



Public
Engagement



ecosister

Schede idea progettuale

Indice

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA.....	3
Sfida: Spostamenti inclusivi per il territorio dell'alto ferrarese.....	3
Idea progettuale FEa1: Miglioramento servizio di trasporto a chiamata.....	4
Idea progettuale FEa2: Sviluppo di un servizio di supporto capillare sul territorio per rendere più accessibili le informazioni e le condizioni previste dai sistemi di mobilità attivi.....	6
Idea progettuale FEa3: Percorsi Sicuri – Innovazione per una mobilità scolastica sostenibile e sicura: infrastrutture, servizi e cambiamenti a lungo termine.....	8
Sfida: S.T.A.G.E.: Sfida Trasformativa per l'Acquacoltura di Goro in Evoluzione.....	11
Idea progettuale FEb1: Sviluppo di una strategia di valorizzazione del prodotto Ostrica del Delta puntando sulla sostenibilità delle aree d'interesse naturalistico di coltivazione.....	12
Idea progettuale FEb2: Sviluppo di metodi innovativi di lotta integrata in laguna..	14
Idea progettuale FEb3: Studio di percorsi turistici sostenibili nel Basso Ferrarese, in sinergia con il Parco del Delta e le grandi città.....	17
Sfida: Conflitto tra lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile (fotovoltaico) e la preservazione di suolo agricolo e della relativa produttività per scopi alimentari..	19
Idea progettuale FEc1: Strumento per raccolta dati e pianificazione territoriale, es gis partecipato.....	20
Idea progettuale FEc2: Manuale e guide lines dei sistemi di mitigazione e compensazione per l'aumento del valore ecosistemico.....	24
Idea progettuale FEc3: Sviluppo di piani colturali innovativi di impianti agrivoltaici che consentano di inserire nel bilancio dell'azienda agricola i servizi ecosistemici come valore economico equivalente rispettando in tal senso la competitività del progetto a fronte di scelte agronomiche più sostenibili e a minor impatto.....	27
ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITÀ DI BOLOGNA.....	30
Sfida: Green Meal: verso una politica alimentare green&blue per l'Appennino bolognese.....	30
Idea progettuale BO1: Miglioramento della gestione e distribuzione dei fondi per la sostenibilità agricola e la valorizzazione delle funzioni ambientali dell'agricoltura..	31
Idea progettuale BO2: Definizione e sviluppo di una filiera locale per la sostenibilità del territorio.....	33
Idea progettuale BO3: Soluzioni innovative per una gestione sostenibile delle risorse agricole.....	35
Sfida: D.O.M.I.N.O. Dimore Ospitali, Moltitudini Interconnesse, Nuovi Orizzonti Ecologie comunitarie: vivere, ritornare, collaborare.....	38
Idea progettuale FC1: Agenzia per l'Abitare Sogliano – Un modello innovativo di intermediazione per il mercato immobiliare privato locale.....	40
Idea progettuale FC2: Foresterie e co-living a vocazione culturale e artistica –	

Cultura come leva di attrattività e rigenerazione abitativa del territorio.....	44
Sfida: Cervia Riusa (oggetti e Relazioni), non si getta via nulla (né beni né persone).....	48
Idea progettuale RA1: RiusaNet: Comunità Connessa per la Sostenibilità.....	49
Sfida: M.A.R.E – Mobilità d'Area Resiliente Eco–Sostenibile.....	52
Idea progettuale RN1: Rete Mobility Management e progetti pilota.....	53
Idea progettuale RN2: Sviluppo di competenze dei Mobility Manager e sensibilizzazione alla mobilità sostenibile della cittadinanza.....	55
Idea progettuale RN3: Aree interne: integrazione servizi per la valorizzazione della residenzialità.....	57
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA.....	59
Sfida: C-4Bio: Sviluppo di soluzioni Collaborative per affrontare i Cambiamenti Climatici e Conservare la Biodiversità.....	59
Idea progettuale MO1: Soluzioni tecnologiche innovative per l'educazione e la sensibilizzazione ambientale.....	60
Idea progettuale MO2: Rigenerazione del territorio con soluzioni e infrastrutture ispirate alla natura.....	61
Sfida: Hub Economia Circolare Inclusiva: dalla transizione ecologica alla transizione sociale.....	63
Idea progettuale RE1: Studio di fattibilità per la creazione di laboratori circolari...	64
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA.....	66
Sfida: The New Forest, Network per la Valorizzazione del Patrimonio Boschivo dell'Appennino Parmense Piacentino.....	66
Idea progettuale PR1: Strumenti e pratiche innovative per la pianificazione forestale e agro–pastorale a supporto della redditività boschiva, contro il dissesto idrogeologico.....	67
Idea progettuale PR2: Creare in Appennino una filiera industriale del legno da opera a ridotto impatto ambientale.....	70
Idea progettuale PR3: Individuazione e progettazione di un modello di turismo lento per il marketing territoriale.....	73
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE.....	76
Sfida: Elettrificazione tattica.....	76
Idea progettuale PC1: Isolamento termico innovativo nell'edificio comunale di Viale Beverora.....	77
Idea progettuale PC2: Gestione intelligente e innovativa dell'energia nell'edificio comunale di Viale Beverora.....	79
Idea progettuale PC3: Design biophilico nell'edificio comunale di Viale Beverora...	81

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA

Sfida: Spostamenti inclusivi per il territorio dell'alto ferrarese

Challenge Owner: AMI Ferrara

Territorio di riferimento: Alto Ferrarese

Descrizione della sfida:

La sfida individuata consiste nello sviluppo di un modello di trasporto integrato e inclusivo che risponda alle esigenze di mobilità non coperte, promuova l'inclusione sociale e ottimizzi le risorse esistenti.

La sfida del progetto consiste nel valutare e sperimentare un modello di trasporto evoluto, complementare a quello di linea, che includa accompagnamento sociale per persone con disabilità e fragilità. L'obiettivo è soddisfare la domanda di mobilità non coperta, ampliando l'accesso ai servizi pubblici e condivisi per favorire l'inclusione sociale e ridurre l'impatto ambientale. Il progetto mira, inoltre, ad aggiornare i dati sui bisogni di mobilità, riorganizzare l'offerta di trasporto, integrare il terzo settore e creare nuove economie, ottimizzando le risorse e rafforzando la rete sociale.

Idea progettuale FEa1: Miglioramento servizio di trasporto a chiamata

Descrizione dell'idea

L'idea progettuale mira a sviluppare una piattaforma digitale per il trasporto a chiamata al fine di ottimizzare il coordinamento tra associazioni e organizzazioni del terzo settore e rendere più inclusivo il trasporto di persone con disabilità e fragilità. La piattaforma dovrebbe permettere agli utenti di prenotare mezzi disponibili, visualizzare i veicoli già in viaggio o prenotati e accedere a servizi di accompagnamento sociale. Grazie a un sistema collaborativo, le associazioni potrebbero essere in grado di condividere i mezzi e coordinare i turni, massimizzando l'uso delle risorse esistenti. Il sistema dovrebbe includere funzionalità per ottimizzare i percorsi, combinare richieste compatibili e fornire informazioni in tempo reale, migliorando l'efficienza del servizio, attualmente già svolto da più associazioni del territorio.

Ambiti tematici di intervento

- Mobilità sostenibile
- Inclusione sociale
- Innovazione tecnologica

Obiettivi

- Garantire un sistema di trasporto accessibile e inclusivo per persone con fragilità.
- Ottimizzare l'uso delle risorse e ridurre i mezzi vuoti.
- Promuovere la collaborazione tra enti del terzo settore.
- Ridurre l'isolamento sociale e migliorare la qualità della vita.
- Favorire la sostenibilità ambientale riducendo le emissioni.

Analisi dell'idea progettuale

Punti di forza

- Sistema collaborativo che coinvolge associazioni, volontari e istituzioni.
- Riduzione dell'isolamento sociale grazie all'accompagnamento dedicato.
- Ottimizzazione delle risorse esistenti (mezzi e volontari già attivi).
- Impatto ambientale ridotto grazie all'ottimizzazione dei tragitti e alla riduzione dei mezzi vuoti.

Punti di debolezza

- Complessità nello sviluppo dell'infrastruttura tecnologica.
- Integrazione dei differenti modelli di governance.

- Complessità logistica nella fase iniziale di coordinamento tra gli attori coinvolti.
- Possibile resistenza al cambiamento da parte delle associazioni più tradizionali.

Output attesi

- Realizzazione di una piattaforma digitale operativa: uno strumento semplice e intuitivo per la prenotazione dei mezzi e la gestione delle risorse disponibili.

Outcomes

- Riduzione dei tragitti non ottimizzati: grazie alla combinazione di richieste compatibili e al monitoraggio in tempo reale dei mezzi.
- Incremento del numero di persone fragili che accedono ai servizi di trasporto.
- Miglioramento della qualità della vita e riduzione dell'isolamento sociale.
- Riduzione dei costi di trasporto e dell'impatto ambientale.

Condizioni vincolanti

- Tempi: necessità di una fase iniziale di sperimentazione (6-12 mesi).
- Area geografica: applicazione iniziale in un'area pilota, con possibile espansione.
- Target group: persone con disabilità, anziani, famiglie a basso reddito, stranieri.

Risorse disponibili

- Economiche: possibili finanziamenti pubblici.
- Non economiche: flotta esistente delle associazioni, volontariato.
- Dati reperibili sui bisogni/esigenze di mobilità.

Attori da coinvolgere

- Associazioni del terzo settore: gestione mezzi e accompagnamento.
- Amministrazioni locali: supporto logistico e finanziario.
- Partner tecnologici: sviluppo e gestione della piattaforma digitale.
- Università: sviluppo e implementazione della piattaforma e analisi dati del servizio, attraverso collaborazioni con i Dipartimenti di Ingegneria e Architettura.

Idea progettuale FEa2: Sviluppo di un servizio di supporto capillare sul territorio per rendere più accessibili le informazioni e le condizioni previste dai sistemi di mobilità attivi

Descrizione dell'idea

L'idea progettuale si basa sullo sviluppo servizio di supporto capillare sul territorio centese, per rendere più accessibili le informazioni relative ai servizi di trasporto, con particolare attenzione all'inclusione di persone che, per resistenze tecnologiche, culturali o altro, non sono raggiunte dagli attuali servizi. Il servizio di supporto dovrebbe fungere da hub informativo dove i cittadini possono ricevere assistenza personalizzata, consultare orari, percorsi e modalità di accesso e rinnovo ai servizi di trasporto pubblico e sociale. Si prevede la presenza di operatori formati per garantire supporto specifico per facilitare la pianificazione degli spostamenti e promuovere soluzioni di mobilità integrata e inclusiva. Una soluzione in linea con tale idea progettuale è stata sperimentata dal Comune di Cento, in collaborazione con associazioni sul territorio: si propone un'evoluzione di questa prima sperimentazione territoriale.

Ambiti tematici di intervento

- Mobilità sostenibile
- Inclusione sociale
- Accessibilità informativa

Obiettivi

- Offrire un servizio capillare e accessibile per informare e assistere la popolazione sui servizi di trasporto disponibili.
- Ridurre le barriere all'accesso ai servizi di mobilità, specialmente per le categorie più fragili della popolazione.
- Promuovere la mobilità integrata, sostenibile e inclusiva attraverso un supporto personalizzato.

Analisi dell'idea progettuale

Punti di forza

- Accessibilità fisica: gli Infopoint fisici permettono un'interazione diretta, superando eventuali difficoltà legate all'uso di strumenti digitali o di comprensione della lingua.
- Assistenza personalizzata: gli operatori formati possono rispondere in modo diretto e mirato alle esigenze degli utenti, migliorando la comprensione dei servizi.
- Presenza capillare: la distribuzione degli Infopoint sul territorio garantisce un supporto diffuso e vicino ai cittadini.

- Sensibilizzazione territoriale: gli Infopoint possono diventare centri di promozione per una cultura della mobilità inclusiva e sostenibile.

Punti di debolezza

- Costi operativi: la gestione degli spazi fisici e la formazione degli operatori richiede risorse continuative.
- Dipendenza dagli orari: gli Infopoint potrebbero essere meno accessibili al di fuori degli orari di apertura.
- Capacità limitata: la presenza fisica potrebbe non essere sufficiente per rispondere a picchi di domanda elevati.

Output attesi

- Creazione di una rete di Infopoint operativi in punti strategici del territorio.
- Maggiore consapevolezza e utilizzo dei servizi di trasporto inclusivi.
- Riduzione delle difficoltà di accesso alle informazioni per persone fragili.
- Integrazione tra trasporto pubblico, sociale e privato, grazie al ruolo di coordinamento degli Infopoint.

Condizioni vincolanti

- Tempi: la fase di implementazione richiede pianificazione accurata per l'identificazione dei punti strategici e l'attivazione degli spazi.
- Spazi: gli Infopoint devono essere accessibili, situati in luoghi ad alta frequentazione e raggiungibilità, oltre che sparsi nel territorio.
- Target group: persone con disabilità, anziani, cittadini con scarsa alfabetizzazione digitale, cittadinanza straniera con scarsa conoscenza della lingua italiana.

Risorse disponibili

- Non economiche: da verificare spazi messi a disposizione da enti locali, volontariato per supporto negli Infopoint, materiali informativi.

Attori da coinvolgere

- Amministrazioni locali: fornitura degli spazi e integrazione con i servizi di trasporto pubblici.
- Associazioni di volontariato: gestione e supporto operativo negli Infopoint.

Idea progettuale FEa3: Percorsi Sicuri – Innovazione per una mobilità scolastica sostenibile e sicura: infrastrutture, servizi e cambiamenti a lungo termine

Descrizione dell'idea

L'iniziativa si propone di esplorare soluzioni innovative per la gestione degli spostamenti casa-scuola, integrando diverse componenti per promuovere una mobilità sicura, sostenibile e inclusiva. Particolare attenzione è rivolta alla progettazione di infrastrutture adeguate, come ad esempio la segnaletica orizzontale, che rendano i percorsi più sicuri e accessibili per pedoni e ciclisti. Inoltre, si prevede la creazione di spazi e servizi dedicati all'interno delle scuole, che favoriscano la mobilità attiva e la partecipazione della comunità educativa.

La soluzione potrebbe includere un programma educativo e culturale integrato che coinvolga scuole, famiglie e cittadini attraverso attività pratiche, workshop e campagne di sensibilizzazione, con l'obiettivo di costruire una cultura della mobilità sostenibile.

Il tutto accompagnato dallo sviluppo di un'app interattiva che guida i bambini lungo percorsi sicuri, fornisce informazioni sulla natura e sull'ambiente, e permette di guadagnare "stelline verdi" per volta che si sceglie di andare a scuola a piedi, in bicicletta o con i mezzi pubblici ed introdurre elementi di gioco (es. sfide, quiz) nell'app per coinvolgere attivamente gli studenti e promuovere la mobilità sostenibile in modo divertente.

Questo approccio non solo mira a migliorare l'infrastruttura urbana e la sicurezza, ma anche a promuovere un cambiamento nelle abitudini individuali e collettive, favorendo una transizione verso stili di vita più sostenibili a lungo termine.

Ambiti tematici di intervento

- Mobilità sostenibile
- Inclusione sociale
- Sostenibilità ambientale
- Educazione e cultura
- Salute e benessere
- Partecipazione comunitaria

Obiettivi

- Creare percorsi sicuri con segnaletica orizzontale per pedoni e ciclisti, riducendo il rischio di incidenti.
- Incentivare forme di mobilità sostenibili e ridurre l'uso dell'auto privata.
- Diminuire traffico e inquinamento per un ambiente più vivibile.
- Coinvolgere scuole, famiglie e istituzioni per un cambiamento condiviso.
- Implementare l'utilizzo dell'app.

- Promuovere cultura della sicurezza stradale e sostenibilità con attività formative.

Analisi dell'idea progettuale

Punti di forza

- Infrastruttura semplice e a basso costo: l'idea progettuale non richiede tecnologie complesse, permettendo un'implementazione rapida.
- Sicurezza e accessibilità: percorsi segnalati migliorano la sicurezza per pedoni e ciclisti.
- Promozione della mobilità sostenibile: sensibilizza cittadini e studenti riducendo la dipendenza dall'auto privata.
- Coinvolgimento comunitario: il progetto rafforza la collaborazione tra scuole, famiglie, istituzioni e associazioni locali.
- Benefici ambientali e sanitari: meno traffico e inquinamento, più attività fisica per bambini e adulti.

Punti di debolezza

- Resistenza al cambiamento: alcune famiglie potrebbero preferire ancora l'uso dell'auto.
- Mantenimento della segnaletica: nel tempo è necessaria manutenzione per garantirne la visibilità.

Output attesi

- Percorsi pedonali e ciclabili sicuri e ben segnalati nelle aree scolastiche e nei principali snodi urbani.
- Aumento della consapevolezza sulla mobilità sostenibile attraverso attività educative e campagne informative.
- Riduzione del traffico nelle aree scolastiche grazie all'incremento degli spostamenti sostenibili.
- Miglioramento della sicurezza stradale con una riduzione del rischio di incidenti per pedoni e ciclisti.
- Coinvolgimento attivo della comunità locale nella realizzazione e utilizzo dei percorsi sostenibili.

Condizioni vincolanti

- Tempi: il progetto può essere implementato progressivamente.
- Spazi: i percorsi devono essere identificati nelle aree urbane strategiche, vicino a scuole, centri abitati e snodi di trasporto pubblico.
- Area geografica: avvio in specifici quartieri/scuole per testarne l'efficacia prima dell'espansione.

- Target group: studenti, famiglie, ciclisti, pendolari e cittadini in generale.

Risorse disponibili

Non economiche

- Spazi pubblici esistenti: utilizzo di marciapiedi, aree pedonali e strade a basso traffico.

Attori da coinvolgere e ruoli chiave

- Amministrazioni locali: autorizzazioni, finanziamenti e gestione della segnaletica stradale.
- Scuole: coinvolgimento di studenti e famiglie.
- Aziende locali e sponsor: finanziamento di segnaletica, eventi e materiali informativi.
- Università e centri di ricerca: studi sull'impatto del progetto e supporto tecnico/urbanistico per lo studio dei percorsi sicuri.
- Cittadini e famiglie: partecipazione attiva come utenti/promotori della mobilità sostenibile.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA

Sfida: S.T.A.G.E.: Sfida Trasformativa per l'Acquacoltura di Goro in Evoluzione

Challenge Owner: Confcooperative Ferrara

Territorio di riferimento: Basso Ferrarese

Descrizione della sfida

La sfida si propone di affrontare le problematiche del settore ittico e di sviluppare nuove strategie per garantire una crescita sostenibile nel territorio del Basso Ferrarese. La causa principale della crisi del settore dell'acquacoltura deriva dalla proliferazione eccessiva del granchio blu, con un forte impatto negativo sulla produzione di vongole, una delle principali attività economiche dell'area. Questo fenomeno ha generato vulnerabilità economiche, sociali e ambientali del territorio, richiedendo interventi urgenti e strutturali.

Tra gli ambiti di intervento (macro-obiettivi) in risposta alla sfida, ci sono la diversificazione produttiva e l'incentivo allo sviluppo del turismo locale, in un'ottica di valorizzazione del territorio e delle sue risorse attraverso il rafforzamento delle sinergie territoriali.

Nello specifico:

- Diversificazione dell'Economia locale: promuovere l'adozione di nuovi sistemi produttivi per compensare il calo della produzione di vongole; valorizzare il granchio blu come risorsa, trasformando una minaccia ambientale in un'opportunità economica; migliorare la redditività e la sostenibilità delle nuove attività produttive; diffondere una cultura culinaria e di consumo legata a nuovi prodotti, come ad esempio le ostriche.
- Valorizzazione del Turismo Locale: sviluppare il turismo sostenibile; creare uno storytelling del territorio che metta in evidenza le sue caratteristiche uniche; valorizzare gli ecosistemi naturali del Delta del Po come risorsa chiave per il benessere ambientale ed economico del territorio; promuovere il connubio di tradizione e innovazione, consolidando un'identità territoriale forte e riconoscibile.

Idea progettuale FEb1: Sviluppo di una strategia di valorizzazione del prodotto Ostrica del Delta puntando sulla sostenibilità delle aree d'interesse naturalistico di coltivazione

Descrizione dell'idea

L'iniziativa mira a sviluppare la diversificazione produttiva della Sacca di Goro, attraverso la creazione di un brand specifico per l'ostrica allevata localmente. Questa idea progettuale risponde alla necessità di compensare il calo della produzione di vongole, migliorando la redditività e la sostenibilità della produzione ittica nella Sacca di Goro. Attraverso una strategia e campagne di marketing mirate, si punta alla promozione del prodotto non solo a livello locale ma anche su più ampia scala, incrementando contestualmente l'attrattività turistica della zona tramite esperienze gastronomiche, culturali e naturalistiche, grazie alla cooperazione di enti territoriali.

Ambiti tematici di intervento

- Diversificazione produttiva
- Sviluppo del turismo locale
- Rafforzamento della Governance e delle Sinergie Territoriali

Obiettivi

- Individuare i criteri di sostenibilità (ambientali, sociali ed economici) su cui sviluppare la strategia di valorizzazione dell'ostrica (*Grassostrea gigas*).
- Promuovere lo studio e lo sviluppo di nuovi sistemi produttivi per diversificare e per compensare il calo della produzione di vongole.
- Migliorare i modelli di redditività e la sostenibilità delle attività produttive della Sacca di Goro.
- Diffondere una cultura culinaria e di consumo legata a nuovi prodotti di origine italiana.
- Incentivare la filiera locale e il turismo gastronomico: creazione di piccoli negozi o punti vendita nei centri urbani maggiori per intercettare turisti e ristoratori, promuovendo i prodotti attraverso esperienze culinarie ed eventi.
- Identificare una strategia di marketing che tenga insieme lo sviluppo della filiera locale e un posizionamento del prodotto sul mercato nazionale e internazionale (ad esempio, creazione di un marchio, valorizzazione degli aspetti ecologici del prodotto, implementazione di un e-commerce etc.).

Analisi dell'idea progettuale

Punti di Forza

- Crescente domanda di prodotti locali e sostenibili: Consumatori sempre più attenti alla provenienza e all'impatto ambientale.
- Identità territoriale unica: Ostriche legate alla Sacca di Goro, area protetta e Patrimonio UNESCO.
- Qualità e sostenibilità: Prodotto locale con potenziale certificazione di sostenibilità, un vantaggio competitivo rispetto a prodotti d'importazione.

Punti di Debolezza

- Diffidenza al cambiamento: possibile resistenza degli operatori locali.
- Competizione con brand consolidati: Le ostriche della Sacca di Goro non hanno ancora un marchio consolidato rispetto alle ostriche francesi.
- Limitazioni logistiche: La Sacca di Goro è poco accessibile, il che può ostacolare la distribuzione su larga scala.
- Normative e burocrazia: Necessità di permessi per l'espansione degli allevamenti, con conseguenti possibili rallentamenti nello sviluppo produttivo.

Attori da coinvolgere e ruoli chiave

- Cooperative ittiche del Basso Ferrarese.
- Parco del Delta come portavoce dell'unicità dei prodotti del territorio.
- Realtà locali della ristorazione e distribuzione (es. ristoranti, negozi di vendita al dettaglio...) per la distribuzione del prodotto.
- Istituzioni (es. Comuni, associazioni di promozione territoriali) per rafforzare la visibilità del brand dell'ostrica locale.

Output attesi

- Aumento della domanda e della percezione di valore dell'ostrica allevata nella Sacca di Goro, grazie a iniziative di marketing mirate.
- Rafforzamento delle sinergie tra cooperative e le reti di vendita dell'ostrica e sviluppo di cross selling tra servizi corollari.

Condizioni vincolanti

- Tempi di maturazione dell'ostrica, più lunghi rispetto alla vongola.
- Vincoli burocratici per l'espansione delle concessioni marittime per gli allevamenti.
- La Sacca di Goro rientra nelle aree protette del Parco del Delta, responsabile della valutazione d'idoneità dell'inserimento di nuove specie da allevare.

Idea progettuale FEb2: Sviluppo di metodi innovativi di lotta integrata in laguna

Descrizione dell'idea

Il progetto si propone di studiare strategie innovative per il controllo biologico del granchio blu (*Callinectes sapidus*) nella Sacca di Goro, attraverso l'analisi del potenziale ruolo del branzino (*Dicentrarchus labrax*) come predatore naturale e per limitare/contenere la popolazione del granchio blu. Lo studio si concentrerà sulle aree recintate dedicate alla venericoltura.

L'obiettivo principale è valutare la possibilità di sviluppare un sistema integrato che:

- Contribuisca al controllo naturale della popolazione del granchio blu.
- Salvaguardi la produzione di vongole.
- Crei potenziali opportunità economiche aggiuntive per il settore ittico locale.
- Mantenga gli equilibri dell'ecosistema acquatico.

La ricerca dovrà analizzare:

1. L'efficacia del branzino come predatore naturale del granchio blu.
2. L'impatto sull'ecosistema acquatico e la biodiversità locale.
3. La sostenibilità ambientale dell'intervento nell'area protetta.
4. La compatibilità con le attività di venericoltura esistenti.
5. La fattibilità economica e le potenziali ricadute sul settore.

L'approccio metodologico privilegerà soluzioni basate sulla natura (*nature-based solutions*) che possano garantire un controllo sostenibile del granchio blu e, contemporaneamente, favorire lo sviluppo di filiere produttive ad alto valore aggiunto, nel pieno rispetto degli equilibri ecosistemici della Sacca di Goro.

Ambiti tematici di intervento

- Gestione delle specie aliene invasive (granchio blu).
- Mantenimento degli equilibri ecologici.
- Tutela dell'ecosistema acquatico protetto.
- Diversificazione produttiva.
- Integrazione di specie diverse (branzino).
- Sviluppo di sistemi di allevamento multitrofici.
- Strategie di controllo biologico.
- Tecniche di contenimento popolazionale.
- Valorizzazione delle filiere ittiche.
- Sostenibilità economica degli interventi.

- Sviluppo di soluzioni nature-based.
- Sostenibilità delle attività produttive.
- Adattamento ai cambiamenti climatici: integrazione di sistemi multi-trofici può aumentare la resilienza dell'ecosistema lagunare.
- Sviluppo di competenze e conoscenze per gestire nuove sfide climatiche.
- Ottimizzazione dell'uso delle risorse.

Obiettivi

- Sviluppare e ottimizzare un sistema di acquacoltura integrata vongole-branzino nella Sacca di Goro.
- Implementare un modello di diversificazione produttiva che crei nuove opportunità di mercato e valorizzi il prodotto locale.
- Analizzare e quantificare le interazioni trofiche tra branzino e granchio blu per determinare l'efficacia del controllo biologico.
- Verificare la compatibilità dell'intervento con l'ecosistema protetto della Sacca di Goro.
- Sviluppare un modello di acquacoltura resiliente ai cambiamenti climatici.

Analisi dell'idea progettuale

Punti di Forza

- Controllo biologico naturale: utilizzo del branzino (*Dicentrarchus labrax*) come predatore naturale per il contenimento del granchio blu, attuazione di una strategia di biocontrollo sostenibile e integrata nell'ecosistema e riduzione della pressione del granchio blu sugli allevamenti di vongole; mantenimento degli equilibri ecologici attraverso meccanismi naturali di regolazione.
- Diversificazione economica sostenibile: creazione di una nuova filiera produttiva ad alto valore aggiunto; riduzione dei rischi economici attraverso la diversificazione delle produzioni.
- Innovazione nell'acquacoltura multitrofica integrata: sviluppo di un sistema che integra specie di diversi livelli trofici (pesci predatori, molluschi filtratori); ottimizzazione dell'uso delle risorse attraverso sinergie ecologiche; creazione di un modello pilota di acquacoltura circolare e sostenibile; potenziale riduzione dell'impatto ambientale attraverso il riutilizzo dei nutrienti.

Punti di debolezza

- Criticità ecologiche e compatibilità ambientale: necessità di valutare attentamente le interazioni ecologiche tra branzini e vongole nell'ecosistema condiviso; potenziali impatti sulle dinamiche trofiche locali e sulla biodiversità dell'area; rischio di alterazione degli equilibri biologici nell'ambiente lagunare protetto.

- Limiti strutturali e necessità di adeguamento: inadeguatezza delle attuali strutture per un sistema di allevamento integrato; necessità di significativi investimenti economici; potenziali vincoli tecnici e logistici nella gestione simultanea delle due specie.
- Sfide gestionali e operative: necessità di sviluppare nuove competenze tecniche specifiche; complessità nella gestione integrata dei due sistemi di allevamento; maggiori costi operativi e di manutenzione; necessità di protocolli specifici per la gestione delle emergenze.
- Difficoltà di adattamento del branzino proveniente da allevamenti all'ambiente naturale nei recinti di venericoltura. Questa difficoltà di adattamento può compromettere il successo dell'introduzione rispetto all'utilizzo di branzino selvatico, che è già naturalmente acclimatato alle condizioni ambientali specifiche.

Output attesi

- Protocolli di gestione integrata delle due specie nella dinamica preda-predatore e standard qualitativi per entrambe le produzioni.
- Ottimizzazione del valore economico per unità di superficie.
- Riduzione dei rischi economici attraverso la diversificazione delle produzioni.
- Sviluppo di strategie di marketing per il 'branzino della Sacca di Goro' e identificazione di canali commerciali complementari alla filiera delle vongole.
- Valutazione dell'efficacia del controllo biologico.
- Valutazione dei tassi di predazione in diverse condizioni ambientali.
- Nuovo modello pilota di acquacoltura circolare e sostenibile .
- Mantenimento degli equilibri ecologici attraverso meccanismi naturali di regolazione.

Condizioni vincolanti alla realizzazione della soluzione

- Vincoli di tutela del territorio.
- Disponibilità dei pescatori a prendere parte allo studio.

Risorse disponibili sia economiche che non economiche

- Fondi regionali e nazionali come catalizzatori del cambiamento.
- Fondi europei per la pesca e l'acquacoltura.
- Strutture di acquacoltura già presenti nella Sacca di Goro.

Attori da coinvolgere e ruoli chiave

- Enti di ricerca
- Cooperative locali

Idea progettuale FEb3: Studio di percorsi turistici sostenibili nel Basso Ferrarese, in sinergia con il Parco del Delta e le grandi città

Descrizione dell'idea

L'idea progettuale consiste in uno studio dei possibili percorsi turistici nel Basso Ferrarese, sfruttando le opportunità gastronomiche, naturalistiche, storiche e culturali della zona. Di fondamentale importanza sarà la progettazione di tali percorsi nel rispetto della sostenibilità ambientale e della tutela del territorio. Per fare ciò, sarà rilevante far rete con le grandi città e con il Parco del Delta, con l'obiettivo di catalizzare il turismo verso il territorio del Basso Ferrarese. I percorsi turistici saranno pensati per mettere in evidenza le risorse uniche del territorio, in particolare attraverso itinerari legati alla storia locale, alla pesca, alla natura e alla gastronomia.

Lo studio dei percorsi include un'analisi approfondita delle possibili attività complementari di ciascun tipo di attività turistica, in modo tale da rispondere alle esigenze dei visitatori. Ciò implica l'individuazione di servizi aggiuntivi che possano arricchire e completare l'esperienza turistica in modo integrato e a 360 gradi.

Ambiti tematici di intervento

- Sviluppo del turismo locale
- Rafforzamento della Governance e delle Sinergie Territoriali

Obiettivi

- Ridurre la dipendenza economica locale esclusivamente dall'acquacoltura e dalla pesca.
- Sviluppo di un turismo sostenibile lungo tutto l'arco dell'anno.
- Collaborazione con il Parco del Delta del Po per creare itinerari condivisi che sfruttino il valore ambientale della zona.
- Rafforzamento dello storytelling territoriale.
- Creazione di nuove opportunità lavorative correlate ai servizi al turismo.

Analisi dell'idea progettuale

Punti di Forza

- Area caratterizzata da un ricco patrimonio naturale e culturale.
- La vicinanza a città come Ferrara, Ravenna e Bologna consente di creare un collegamento tra il turismo culturale urbano e quello esperienziale e naturalistico del Basso Ferrarese e viceversa.
- Basso Ferrarese come potenziale destinazione eco-sostenibile e autentica.

Punti di Debolezza

- Carenze infrastrutturali e di accessibilità.
- Possibile difficoltà nel coinvolgimento della popolazione locale.
- Conformazione mutevole del territorio, il che può rendere difficoltosa la pianificazione di percorsi turistici stabili e sicuri.

Output attesi

- Avvio di collaborazioni, itinerari ed esperienze progettate e condivise con il Parco del Delta e i grandi centri urbani.
- Mappatura delle risorse turistiche locali.
- Organizzazione di percorsi turistici per valorizzare il territorio.
- Piani di potenziamento dei servizi di accoglienza e trasporto.

Condizioni vincolanti

- Necessità di tutela del territorio, poiché area protetta.
- Rispetto delle normative su sviluppo sostenibile.

Risorse disponibili

- Fondi pubblici.
- Risorse ambientali e culturali.

Attori da coinvolgere e ruoli chiave

- Guide turistiche locali
- Comuni del Basso Ferrarese e delle città più grandi (es. Bologna, Ferrara, Ravenna...)
- Parco del Delta
- CEAS - Centri di Educazione alla Sostenibilità

Schede idea progettuale
Conflitto tra lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile (fotovoltaico) e la
preservazione di suolo agricolo e della relativa produttività per scopi alimentari – Provincia di
Ferrara – Città e zona interfluviale

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA

Sfida: Conflitto tra lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile (fotovoltaico) e la preservazione di suolo agricolo e della relativa produttività per scopi alimentari

Challenge Owner: Provincia di Ferrara

Territorio di riferimento: Città e zona interfluviale

Descrizione della sfida

In alcuni territori, l'estensione dei campi fotovoltaici in territorio agricolo ha superato di gran lunga la media regionale sottraendo proporzionalmente una buona percentuale di suolo produttivo. Vista l'attuale importanza che riveste il tema energetico, e considerata la necessità di valutare attentamente gli effetti che la realizzazione di tali impianti comportano sul territorio rurale, è necessario individuare idonei strumenti di gestione del territorio che ne tutelino le risorse naturali, la biodiversità e i caratteri identitari in linea con la visione strategica degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale definiti dalla LR 24/2017.

Schede idea progettuale
Conflitto tra lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile (fotovoltaico) e la
preservazione di suolo agricolo e della relativa produttività per scopi alimentari – Provincia di
Ferrara – Città e zona interfluviale

Idea progettuale FEc1: Strumento per raccolta dati e pianificazione territoriale, es gis partecipato

Descrizione dell'idea

L'adozione di uno strumento per la raccolta dati e rappresentazione grafica, come ad esempio un GIS partecipato (Sistema Informativo Geografico), permette di raccogliere, unificare e condividere dati provenienti da diverse fonti relativi all'uso del suolo e alla biodiversità, alla distribuzione degli impianti fotovoltaici e agrivoltaici autorizzati e in autorizzazione, nonché alle esigenze energetiche e agroalimentari. Questo sistema potrebbe essere esteso a diverse fonti di energia rinnovabile, come il biometano, per garantire una pianificazione territoriale più integrata.

Ambiti tematici di intervento

- Pianificazione territoriale e uso sostenibile del suolo
- Energia rinnovabile e integrazione ambientale
- Monitoraggio digitale e analisi dei dati
- Servizi ecosistemici e biodiversità

Obiettivi

- Creare una banca dati territoriale per la pianificazione energetica sostenibile in sinergia con le attività condotte dalle Autorità/Enti competenti in materia secondo il quadro normativo vigente (partic. Regione Emilia-Romagna ARPAE).
- Favorire un approccio basato sui dati per governare le trasformazioni connesse alla realizzazione degli impianti FER (Fonte di Energie Rinnovabili) secondo principi di sostenibilità.
- Monitorare nel tempo gli impatti delle installazioni per ottimizzare l'efficienza e la sostenibilità degli impianti e valutare adeguatamente gli effetti cumulativi di più impianti sul territorio.
- Coinvolgere gli attori locali in un processo decisionale trasparente e partecipato.

Analisi dell'idea progettuale

Punti di forza

- Centralizzazione dei dati: il GIS permette di raccogliere e incrociare dati territoriali per decisioni più informate.
- Pianificazione più efficiente: riduce il rischio di installare impianti in aree sensibili o ad alto valore agricolo ed ambientale/paesaggistico.
- Scalabilità: può essere esteso ad altre fonti di energia rinnovabile (es. biometano).

Schede idea progettuale
Conflitto tra lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile (fotovoltaico) e la
preservazione di suolo agricolo e della relativa produttività per scopi alimentari – Provincia di
Ferrara – Città e zona interfluviale

- Ampiezza dei dati raccolti: vi è la possibilità di creare un modello di rappresentazione grafica “tridimensionale”.

Punti di debolezza

- Dati territoriali incompleti o grezzi: i dati e le informazioni attuali risultano parcellizzati e incompleti, necessitano di azioni di standardizzazione e pulizia.
- Costi di implementazione: lo sviluppo e la manutenzione del sistema richiedono investimenti, così come l’aggiornamento dei dati potrebbe richiedere ulteriore effort.
- Accettazione da parte degli agricoltori: il GIS potrebbe essere visto come uno strumento vincolante anziché di supporto.

Opportunità

- Possibilità di collegare lo strumento al geo portale della Regione Emilia-Romagna per la raccolta in tempo reale dei dati economici e cartografici.
- Allineamento con le politiche UE sulla transizione energetica e la tutela del paesaggio.
- Innovazione digitale per il settore agricolo: i dati potrebbero aiutare a dare indicazioni in merito agli impatti dell’installazione di impianti fotovoltaici sugli equilibri idrici e sul suolo.
- Possibili incentivi pubblici: integrazione del GIS nei piani di sviluppo sostenibile a livello regionale/nazionale.
- Interesse scientifico: Università e centri di ricerca potrebbero contribuire al miglioramento del modello, nonché alla condivisione di materiale già disponibile (es dati).
- Possibilità di creare una mappatura del terreno che dia una fotografia delle “vocazioni del suolo” per capire come sfruttare il terreno sulla base delle sue caratteristiche specifiche (es questo terreno è idoneo al fotovoltaico o alla destinazione colturale per valori di salinizzazione del suolo).

Minacce

- Difficoltà nell’identificazione degli archi temporali per la corretta interpretazione dei dati (*arco temporale 3 anni? 5 anni?*) nonché nella definizione della struttura della banca dati più efficace (*quali dimensioni considerare? Quale modello operativo?*).
- Rischio di concentrazione/perimetrazione delle opportunità di guadagno, che potrebbero non sempre apportare beneficio ai singoli agricoltori.
- Privacy e accesso ai dati: bisogna garantire un equilibrio tra trasparenza e protezione delle informazioni sensibili.

Schede idea progettuale
Conflitto tra lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile (fotovoltaico) e la
preservazione di suolo agricolo e della relativa produttività per scopi alimentari – Provincia di
Ferrara – Città e zona interfluviale

Impatti attesi

- Centralizzazione delle informazioni per una pianificazione più efficiente.
- Decisioni più informate che rispettano il paesaggio e le esigenze agricole.
- Adozione di pratiche di gestione condivisa per prevenire conflitti territoriali.
- Integrazione di soluzioni innovative per un uso sostenibile del suolo.

Output attesi

- Creazione di una mappa interattiva del territorio per la gestione degli impianti FER.
- Definizione di criteri di localizzazione sostenibile premianti per le installazioni, oltre a quelli già normati a livello nazionale e regionale.
- Coinvolgimento di stakeholder pubblici e privati in un modello di governance partecipata.
- Raccolta in GIS dei dati di compensazione e mitigazione paesaggistica, previsti per ogni impianto, utile alla valutazione ecosistemica come ricaduta sul territorio.

Condizioni vincolanti alla realizzazione della soluzione

- Lunghe tempistiche di implementazione del sistema Necessità di un ente di coordinamento per la gestione del GIS.
- Area geografica: implementazione iniziale in una zona pilota, con possibilità di estensione nazionale.

Risorse disponibili

- Possibili finanziamenti da fondi europei e PNRR.
- Coinvolgimento di investitori privati interessati alla gestione sostenibile delle FER.
- Dati a disposizione dell'Università di Ferrara emersi dal progetto di mappatura del tessuto agricolo e uso dei terreni nel territorio della Provincia di Ferrara.
- Dati territoriali e cartografici reperibili dalla Regione Emilia-Romagna (anagrafe degli impianti fotovoltaici) dagli enti comunali e da ARPAE.
- Risorse in termini di competenze, come esperti GIS e analisti di dati per la progettazione della piattaforma.
- Collaborazione con università e centri di ricerca per migliorare il modello.

Attori da coinvolgere e ruoli chiave

In caso di GIS partecipato, si rende necessario un momento di engagement come workshop di coinvolgimento iniziale rivolto agli attori:

- Enti pubblici e pianificatori territoriali per la definizione delle linee guida e regolamentazione.
- Agricoltori e associazioni di categoria per la validazione dell'impatto sul settore.

Schede idea progettuale
Conflitto tra lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile (fotovoltaico) e la
preservazione di suolo agricolo e della relativa produttività per scopi alimentari – Provincia di
Ferrara – Città e zona interfluviale

- Aziende energetiche del settore FER per il supporto nell'integrazione dei dati sugli impianti esistenti e futuri.
- Università e centri di ricerca per l'analisi dati e lo sviluppo di modelli di ottimizzazione.

Schede idea progettuale
Conflitto tra lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile (fotovoltaico) e la
preservazione di suolo agricolo e della relativa produttività per scopi alimentari – Provincia di
Ferrara – Città e zona interfluviale

Idea progettuale FEc2: Manuale e guide lines dei sistemi di mitigazione e compensazione per l'aumento del valore ecosistemico

Descrizione dell'idea

L'idea progettuale prevede la realizzazione di un manuale che fornisca indicazioni operative e modalità per incrementare i servizi ecosistemici legati alla realizzazione di impianti da fonti rinnovabili. Il documento dovrà definire strategie efficaci per la mitigazione verde e paesaggistica in relazione alle tipologie degli impianti da fonti energetiche rinnovabili. L'obiettivo è quello di fornire strumenti pratici per progettare e implementare soluzioni di compensazione ambientale, incrementando la qualità del suolo, la biodiversità e il valore ecosistemico delle aree interessate, nonché individuare strumenti per il monitoraggio nel tempo del valore ecosistemico.

Un elemento chiave dell'iniziativa potrebbe essere lo sviluppo di laboratori sperimentali in cui in una prima fase raccogliere buone pratiche utili allo sviluppo del manuale e successivamente tarare i contenuti raccogliendo informazioni territoriali su interventi mitigativi e compensativi realizzati e/o in corso di realizzazione. Questi laboratori fungeranno da piattaforme di ricerca applicata, permettendo di individuare best practice replicabili su larga scala.

Ambiti tematici di intervento

- Pianificazione e gestione del paesaggio
- Servizi ecosistemici e compensazione ambientale
- Energia rinnovabile e mitigazione degli impatti
- Sperimentazione e innovazione in agricoltura sostenibile

Obiettivi

- Definire un quadro metodologico per la progettazione di interventi di mitigazione ambientale.
- Fornire strumenti operativi per integrare il valore ecosistemico nella pianificazione territoriale.
- Creare laboratori sperimentali per testare l'efficacia di strategie di mitigazione verde.
- Diffondere e promuovere l'adozione di best practice per migliorare la resilienza ambientale dei territori attraverso l'individuazione di interventi e azioni di mitigazione e compensazioni efficaci.

Schede idea progettuale
Conflitto tra lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile (fotovoltaico) e la
preservazione di suolo agricolo e della relativa produttività per scopi alimentari – Provincia di
Ferrara – Città e zona interfluviale

Analisi dell'idea progettuale

Punti di forza

- Possibilità di testare e validare le soluzioni attraverso laboratori sperimentali.

Punti di debolezza

- Necessità di risorse e finanziamenti per l'attuazione delle linee guida.
- Complessità nella misurazione dell'efficacia degli interventi su larga scala.

Opportunità

- Allineamento con le politiche di transizione ecologica e tutela del territorio.
- Possibilità di integrare il manuale nelle strategie di sviluppo sostenibile.
- Creazione di un modello replicabile per la gestione ambientale delle FER.

Minacce

- Mancanza di un quadro normativo chiaro e stabile per l'implementazione delle linee guida.

Output attesi

- Pubblicazione del manuale operativo per la gestione dei servizi ecosistemici per la mitigazione e la compensazione paesaggistica.
- Creazione di laboratori sperimentali per la valutazione degli impatti ambientali.
- Definizione di metriche standard per misurare il valore ecosistemico delle compensazioni.

Condizioni vincolanti

- Necessità di coinvolgere esperti in ecologia e pianificazione territoriale.
- Identificazione di siti pilota per la sperimentazione delle strategie di mitigazione.
- Coinvolgimento di enti pubblici e stakeholder locali per garantire l'adozione delle linee guida.

Risorse disponibili

- Collaborazione con università e centri di ricerca per lo sviluppo dei laboratori sperimentali.
- Finanziamenti per progetti di compensazione ambientale e gestione del paesaggio.
- Dati GIS e strumenti di monitoraggio per valutare l'efficacia delle strategie.

Schede idea progettuale
Conflitto tra lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile (fotovoltaico) e la
preservazione di suolo agricolo e della relativa produttività per scopi alimentari – Provincia di
Ferrara – Città e zona interfluviale

Attori da coinvolgere

- Aziende sviluppatrici di impianti FER
- Università e istituti di ricerca
- Associazioni ambientaliste e comunità locali

Schede idea progettuale
Conflitto tra lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile (fotovoltaico) e la
preservazione di suolo agricolo e della relativa produttività per scopi alimentari – Provincia di
Ferrara – Città e zona interfluviale

Idea progettuale FEc3: Sviluppo di piani colturali innovativi di impianti agrivoltaici che consentano di inserire nel bilancio dell'azienda agricola i servizi ecosistemici come valore economico equivalente rispettando in tal senso la competitività del progetto a fronte di scelte agronomiche più sostenibili e a minor impatto

Descrizione dell'idea

L'idea progettuale mira a sviluppare un piano colturale innovativo che consenta alle aziende agricole di salvaguardare il proprio bilancio economico senza perdere suolo produttivo, incrementandone allo stesso tempo il valore attraverso nuove metriche ecosistemiche.

L'approccio prevede l'identificazione di pratiche agricole sostenibili che non solo migliorano la produttività, ma generano anche benefici ecologici quantificabili, che possono essere monetizzati o compensati per creare nuove fonti di reddito. In questo modo, il valore agricolo si estende oltre la produzione diretta, includendo servizi ecosistemici come la conservazione della biodiversità, il sequestro del carbonio e la protezione delle risorse idriche. Una volta identificato il valore delle pratiche ecosistemiche, potrebbe essere interessante lo sviluppo di strumenti come piattaforme digitali per il monitoraggio delle performance ecosistemiche

Ambiti tematici di intervento

- Economia circolare e sostenibilità agricola
- Innovazione nei modelli di business agricolo
- Valorizzazione dei servizi ecosistemici
- Monitoraggio ambientale e digitalizzazione

Obiettivi

- Creare nuovi modelli di conti/entrate basati sul valore ecosistemico.
- Dimostrare la competitività dell'azienda agricola attraverso l'integrazione di servizi ecosistemici.
- Individuare strategie agricole che combinino produttività e benefici ecosistemici.

Schede idea progettuale
Conflitto tra lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile (fotovoltaico) e la
preservazione di suolo agricolo e della relativa produttività per scopi alimentari – Provincia di
Ferrara – Città e zona interfluviale

Analisi dell'idea progettuale

Punti di forza

- Modello scalabile e replicabile per diverse realtà agricole.

Punti di debolezza

- Necessità di definire metriche chiare per la valutazione dei benefici ecosistemici.
- Complessità nell'identificare e adottare nuovi modelli di gestione agricola e finanziaria.

Opportunità

- Accesso a finanziamenti per la transizione ecologica in agricoltura.
- Incentivi (ad esempio bandi) legati alla misurazione e certificazione dei servizi ecosistemici.
- Creazione di nuovi mercati per la vendita di crediti ecosistemici e di carbonio.
- Maggiore competitività per le aziende agricole che hanno un impianto agrivoltaico grazie al riconoscimento e all'integrazione del valore ecosistemico.

Minacce

- Mancanza di un quadro normativo chiaro e stabile per la valorizzazione dei servizi ecosistemici.
- Resistenze da parte di agricoltori poco inclini all'adozione di modelli innovativi.

Output attesi

- Sviluppo di linee guida per l'implementazione di piani colturali innovativi.
- Identificazione di voci e conti ecosistemici per la misurazione e monetizzazione dei servizi ambientali.
- Implementazione di piattaforme digitali per il monitoraggio delle performance ecosistemiche.
- Creazione di strumenti finanziari innovativi per la valorizzazione dell'agricoltura sostenibile.

Condizioni vincolanti

- Necessità di sperimentare il modello su aziende pilota prima della diffusione su larga scala.
- Definizione di strumenti normativi e finanziari per sostenere l'adozione del modello.
- Coinvolgimento di aziende agricole, enti di ricerca e istituzioni finanziarie.

Schede idea progettuale
Conflitto tra lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile (fotovoltaico) e la
preservazione di suolo agricolo e della relativa produttività per scopi alimentari – Provincia di
Ferrara – Città e zona interfluviale

Risorse disponibili

- Dati a disposizione della Regione Emilia-Romagna emersi da progetti con l'Università di Ferrara finalizzati a misurare economicamente il valore dei servizi ecosistemici.
- Fondi per l'innovazione agricola e la transizione ecologica.
- Tecnologie di monitoraggio digitale per la valutazione dei benefici ecosistemici.

Attori da coinvolgere e ruoli chiave

- Aziende agricole e cooperative
- Istituzioni pubbliche e finanziatori
- Università e centri di ricerca
- Agenzie che fanno rilevazioni
- Associazioni di settore e consulenti ambientali

ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Sfida: Green Meal: verso una politica alimentare green&blue per l'Appennino bolognese

Challenge Owner: Slow Food Bologna

Territorio di riferimento: Appennino bolognese

Descrizione della sfida

La sfida di Slow Food Bologna e dei suoi partner rilancia l'agricoltura "marginale" ma con gli strumenti dell'innovazione di sistema, organizzativa, tecnologica, nel tentativo di riequilibrare la relazione economica, sociale, ambientale tra territorio urbano e rurale, a partire dal cibo, dal "campo al piatto". L'agricoltura marginale ha un grande potenziale di coesione sociale e sviluppo economico place-based, perché l'intera catena di produzione è costituita da piccole aziende spesso a conduzione familiare, che preservano tradizioni colturali e culturali, oltre a un vivace senso di comunità.

L'attenzione alla qualità piuttosto che alla quantità porta alla produzione di alimenti più sani e nutrienti, in termini di gusto e valore nutrizionale: la mela rosa romana, la castagna di Granaglione, i grani alti, il pecorino di Vergato, il miele dei Crinali e molti altri.

Inoltre l'agricoltura marginale è di per sé sostenibile per diversi motivi legati alle pratiche agroecologiche tradizionali che consentono la conservazione della biodiversità di specie vegetali e animali, mantenendo in salute interi ecosistemi.

Le tecniche di coltivazione su piccola scala e l'uso di colture di copertura contribuiscono a ridurre l'erosione del suolo mentre l'impiego di fertilizzanti chimici e pesticidi è davvero esiguo, preferendo metodi naturali di gestione del suolo. Ancora, grazie al compostaggio, alla rotazione delle colture e all'uso di letame organico, le pratiche agricole di montagna migliorano la qualità del suolo e riducono l'inquinamento delle acque. Grazie alla diversificazione delle colture e all'uso di varietà locali adattate alle mutevoli condizioni climatiche viene garantita la sicurezza alimentare in tempi di instabilità climatica.

Tuttavia l'agricoltura marginale nel territorio Appenninico bolognese non sembra decollare né tantomeno abbracciare la necessaria innovazione di sistema, di processo, organizzativa, tecnologica verso la transizione ecologica. Manca cioè una cultura pervasiva e una policy co-progettata dal basso che sostenga tutte le misure e le iniziative, i finanziamenti (altrimenti inefficaci).

Idea progettuale BO1: Miglioramento della gestione e distribuzione dei fondi per la sostenibilità agricola e la valorizzazione delle funzioni ambientali dell'agricoltura.

Descrizione dell'idea

L'idea progettuale, da sviluppare, consiste nello strutturare un sistema di indicatori funzionali per una distribuzione più efficace dei fondi destinati allo sviluppo agrario, con particolare attenzione alle produzioni sostenibili e chiaramente sviluppate in territori marginali.

Il sistema dovrà valutare l'impatto a medio-lungo termine delle iniziative finanziate e incentivare modelli agricoli che garantiscano una gestione equilibrata del territorio, in particolare nelle aree montane.

Inoltre, si intende esplorare le modalità di concretizzazione di un modello che riconosca il ruolo degli agricoltori nella tutela dell'ambiente e nel presidio territoriale a beneficio delle comunità di montagna così come quelle a valle.

Ambiti tematici di intervento

- Sviluppo rurale sostenibile
- Economia circolare e agroecologia
- Gestione ambientale e tutela del territorio
- Politiche di sostegno al reddito agricolo
- Pianificazione e gestione dei fondi pubblici

Obiettivi

- Definire indicatori di sostenibilità per la distribuzione dei fondi destinati all'agricoltura che tengano conto dei benefici a favore dell'intera comunità (non solo di montagna) derivanti da un'adeguata e corretta gestione del territorio svolta dagli agricoltori.
- Promuovere modelli di agricoltura sostenibile e a basso impatto ambientale.
- Incentivare il presidio delle aree montane per la tutela del territorio.
- Assicurare una distribuzione equa ed efficace delle risorse disponibili.

Analisi dell'idea progettuale

Lo sviluppo di un sistema di gestione sostenibile dei fondi agrari rappresenta un'importante opportunità per promuovere un modello agricolo innovativo e responsabile. Tra i principali punti di forza di questa idea progettuale si evidenziano la promozione di pratiche agricole sostenibili, una maggiore trasparenza ed equità nella distribuzione delle risorse finanziarie e impatti positivi sulla biodiversità e sulla resilienza del territorio. L'idea prova dunque a rispondere alla domanda che si interroga quali siano le leve per rilanciare la presenza agricola sul territorio appenninico.

L'implementazione di questo sistema presenta però alcune sfide, tra cui la necessità di una raccolta dati adeguata per definire indicatori efficaci, la complessità nella valutazione degli impatti a lungo termine e possibili resistenze da parte di alcuni attori del settore agricolo.

Gli output attesi includono la creazione di un sistema di indicatori per la valutazione delle politiche di finanziamento, un utilizzo più efficiente e mirato dei fondi agrari, l'adozione di pratiche agricole più sostenibili e il rafforzamento del tessuto socio-economico nelle aree rurali. Affinché il progetto possa essere realizzato con successo, sarà essenziale garantire una stretta collaborazione tra enti pubblici e privati, considerando che i tempi di implementazione potrebbero essere medi-lunghi per permettere una valutazione accurata degli impatti. Sarà inoltre necessaria la disponibilità di risorse economiche e strumenti tecnologici adeguati.

Le risorse disponibili comprendono fondi pubblici destinati alla ricerca e allo sviluppo rurale, collaborazioni con enti di ricerca e università, nonché esperienze pregresse in progetti simili a livello europeo. Il coinvolgimento di diversi attori sarà fondamentale per il successo del progetto: gli enti pubblici avranno il compito di gestire e distribuire i fondi, mentre le associazioni agricole e le cooperative di produttori contribuiranno alla sperimentazione del modello. Gli istituti di ricerca e le università saranno coinvolti nella definizione degli indicatori, mentre le organizzazioni ambientali monitoreranno l'impatto del sistema. Infine, il coinvolgimento delle comunità locali sarà essenziale per testare e promuovere l'adozione delle nuove pratiche.

Nello specifico si prevede lo sviluppo di uno studio di fattibilità sull'area oggetto della sfida da estendere poi all'intero territorio regionale attraverso un'interlocuzione con l'Istituzione regionale.

Idea progettuale BO2: Definizione e sviluppo di una filiera locale per la sostenibilità del territorio

Descrizione dell'idea

L'idea progettuale prevede la creazione di un modello di filiera locale che valorizzi le materie prime prodotte nel territorio e ne ottimizzi l'uso in diversi settori, come la ristorazione scolastica e locale. Si intende anche promuovere l'utilizzo degli scarti agricoli per la manutenzione degli spazi pubblici e sportivi, favorendo un sistema circolare e sostenibile. Questo modello contribuirà a ridurre l'impatto ambientale, rafforzare l'economia locale e incentivare il consumo di prodotti a km zero.

Si vuole creare un sistema locale in cui l'agricoltura sia percepita come un tema centrale che riguarda l'intera comunità.

Ambiti tematici di intervento

- Sviluppo di filiere locali (legno, cibo) sostenibili
- Economia circolare e miglioramento nella gestione degli scarti agricoli, in loco
- Logistica e distribuzione sostenibile dei prodotti agricoli
- Sostegno alla domanda (ora minima) di prodotti provenienti da agricoltura di montagna

Obiettivi

- Creare un modello locale di produzione e consumo sostenibile quindi ragionare in termini di food policy dell'ecosistema montano.
- Ridurre l'impatto ambientale della filiera agroalimentare.
- Favorire il consumo di prodotti locali nelle mense scolastiche e ristorazione pubblica.
- Ottimizzare l'uso degli scarti per la manutenzione degli spazi pubblici.

Analisi dell'idea progettuale

Lo sviluppo di una filiera agroalimentare locale sostenibile offre numerosi vantaggi, tra cui una maggiore sostenibilità economica e ambientale, la riduzione dell'impatto del settore agroalimentare e benefici economici diretti per i produttori locali e le comunità. Tuttavia, per garantire il successo di questa iniziativa, è fondamentale affrontare alcune criticità, come la necessità di un coordinamento efficace tra i diversi attori locali e i possibili ostacoli normativi legati alla distribuzione dei prodotti.

L'implementazione di questa strategia porterà a risultati concreti, tra cui la creazione di reti locali per la distribuzione dei prodotti agricoli, una maggiore integrazione tra agricoltura e comunità e una significativa riduzione dello spreco alimentare grazie a una migliore gestione degli scarti. Affinché il progetto possa realizzarsi con successo, sarà essenziale promuovere la collaborazione tra produttori, istituzioni e operatori della

ristorazione locale, oltre a definire regolamenti specifici che semplifichino la distribuzione dei prodotti locali e incentivino il loro consumo.

Le risorse disponibili per sostenere questo progetto includono fondi pubblici e privati, il supporto di istituti di ricerca e università, nonché esperienze pregresse in ambito di economia circolare. Inoltre, il coinvolgimento di diversi attori sarà cruciale: gli enti pubblici potranno fornire supporto normativo e finanziario, mentre le associazioni di produttori locali e cooperative agricole contribuiranno alla sperimentazione delle soluzioni. Gli istituti di ricerca e le università giocheranno un ruolo chiave nella definizione delle strategie, mentre la ristorazione locale e le mense scolastiche saranno fondamentali per l'implementazione pratica del modello. Infine, il coinvolgimento delle comunità locali sarà essenziale per promuovere la diffusione e l'adozione del consumo di prodotti locali, rafforzando il legame tra agricoltura e territorio.

Idea progettuale BO3: Soluzioni innovative per una gestione sostenibile delle risorse agricole.

Descrizione dell'idea

L'obiettivo è sviluppare progetti di innovazione tecnica per affrontare le principali sfide dell'agricoltura moderna, migliorando la sostenibilità, la produttività e la resilienza dei sistemi agricoli.

Le aree di intervento principali includono:

- Creazione di un sistema avanzato per il monitoraggio del suolo mediante sensori e piattaforme digitali che raccolgano ed elaborino dati in tempo reale, fornendo indicazioni per interventi mirati.
- Sviluppo di tecnologie per un uso più efficiente dell'acqua, con sistemi di irrigazione intelligente, raccolta dell'acqua piovana e modelli predittivi per ottimizzare il consumo idrico.
- Implementazione di recinzioni intelligenti, sistemi di dissuasione basati su suoni e luci e monitoraggio tecnologico per ridurre i danni alle colture causati dagli ungulati.
- Implementazione di tecnologie e pratiche agricole innovative per ridurre il consumo di risorse naturali, migliorando l'efficienza produttiva con un minor impatto ambientale.
- Studio e valorizzazione delle specie vegetali più redditizie, con particolare attenzione alle varietà antiche e autoctone, attraverso tecniche innovative e strategie di mercato.

Ambiti tematici di intervento:

- Agricoltura di precisione
- Gestione sostenibile del suolo
- Tecnologia e digitalizzazione in agricoltura
- Protezione delle colture
- Innovazione tecnologica
- Sostenibilità in agricoltura
- Economia circolare
- Biodiversità agricola
- Innovazione commerciale

Obiettivi:

- Ottimizzare (e limitare) l'uso di fertilizzanti.
- Ridurre il degrado del suolo.
- Risparmiare sull'utilizzo e la gestione delle acque.

- Adattarsi ai cambiamenti climatici.

Analisi dell'idea progettuale

Il tema della produttività agricola nelle aree appenniniche è diventato sempre più un elemento di particolare criticità che spinge spesso all'abbandono non riuscendo ad avere un adeguato ritorno economico dell'investimento. Sono diversi e complessi i fattori che influenzano il calo della produttività fra questi sicuramente il calo della fertilità dei suoli sottoposti negli anni ad un crescente sfruttamento ma anche i cambiamenti climatici, da una parte con la scarsità idrica e dall'altra per l'abbondanza concentrata nel tempo. Si pone inoltre, in maniera molto sentita dai produttori, l'impatto degli animali selvatici che rovinano le produzioni e si fa fatica a trovare soluzioni efficaci per prevenire.

Le nuove tecnologie, in particolare dal punto di vista della sensoristica, ormai disponibile a costi accessibili, potrebbero fornire un importante aiuto al monitoraggio dei terreni e delle produzioni così come a ridurre o prevenire gli impatti degli eventi meteorici estremi. Queste potrebbero fornire anche un aiuto per gestire adeguatamente l'impatto della fauna selvatica.

Allo stesso tempo risulta utile la diffusione di conoscenza e aggiornamento ai produttori rispetto ai cultivar più resistenti alle nuove condizioni nonché più redditizi dal punto di vista economico ma anche rispetto alle tecniche di coltivazione per ridurre i diversi impatti negativi.

L'idea progettuale quindi richiede una soluzione che si distingua per la coesistenza tra modelli di gestione del suolo e del soprasuolo coerenti con la realtà dell'Appennino, promuovendo la divulgazione di pratiche innovative in un contesto territoriale tradizionalmente statico e poco ricettivo.

Un elemento chiave è l'accoppiamento tra sensoristica avanzata, utile al monitoraggio della stabilità dei versanti, e strumenti aziendali impiegati nei lavori di campo, consentendo la raccolta di dati "granulari" che, opportunamente elaborati, forniscono informazioni territoriali in tempo reale e integrabili con immagini satellitari.

Tuttavia, il progetto deve affrontare sfide significative, tra cui la necessità di sviluppare un modello sostenibile anche per l'agricoltura non professionale, predominante nelle aree dell'alto Appennino, e il coinvolgimento dei contoterzisti, spesso poco propensi a investire in sistemi di lavorazione innovativi.

Inoltre, la marginalità economica della domanda di tecnologia per questi territori frena gli investimenti da parte dei produttori, una barriera che potrebbe essere superata attraverso il contributo pubblico, ottenendo in cambio dati utili per il monitoraggio ambientale, come il controllo dell'erosione e della stabilità dei versanti.

ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Sfida: D.O.M.I.N.O. Dimore Ospitali, Moltitudini Interconnesse, Nuovi Orizzonti Ecologie comunitarie: vivere, ritornare, collaborare

Challenge Owner: Comune di Sogliano al Rubicone

Territorio di riferimento: Comune di Sogliano al Rubicone

Descrizione della sfida:

Il progetto DOMINO mira a riqualificare il patrimonio immobiliare esistente per rendere l'abitare più attrattivo, inclusivo e sostenibile. Nonostante la presenza di numerosi immobili sfitti e sottoutilizzati, la domanda abitativa rimane insoddisfatta.

Si individuano due principali gruppi di interesse:

- Giovani coppie e famiglie (soglianesi e non) attratte dalla qualità della vita e dai costi accessibili.
- Professionisti della cultura, in cerca di soluzioni temporanee per residenze artistiche ed eventi.

Il Comune sta completando la riqualificazione di tre edifici storici per valorizzare il patrimonio museale e creare spazi per l'abitare temporaneo nel borgo. Concorso partecipativo avviato nel 2022, ha evidenziato tre leve fondamentali per rilanciare l'attrattività del territorio:

- Offerta culturale
- Paesaggio
- Socialità

Questi elementi incentivano sia l'abitare temporaneo legato alla programmazione culturale, sia la residenzialità a lungo termine, grazie a un borgo più dinamico.

Per attivare questo potenziale, è necessario ampliare l'offerta abitativa attraverso:

- Foresterie e co-living negli edifici pubblici.
- Affitti di abitazioni private, favorendone il recupero e la riqualificazione per adeguarle alle nuove esigenze abitative.

Un aspetto cruciale è il miglioramento dell'intermediazione tra proprietari e potenziali inquilini, facilitando così l'immissione sul mercato di soluzioni abitative adeguate.

DOMINO propone un modello di rigenerazione territoriale che:

- Rafforza la coesione sociale

- Valorizza il patrimonio immobiliare
- Stimola nuove opportunità abitative ed economiche

L'obiettivo è fare di Sogliano un laboratorio di innovazione per la gestione delle aree interne.

Idea progettuale FC1: Agenzia per l’Abitare Sogliano – Un modello innovativo di intermediazione per il mercato immobiliare privato locale

Descrizione dell’idea

Sogliano al Rubicone necessita di un modello di intermediazione per rimettere sul mercato il patrimonio immobiliare privato attualmente inutilizzato. La presenza di numerose abitazioni sfitte, unitamente a una potenziale domanda di alloggi temporanei e permanenti, evidenzia l’esigenza di un soggetto che possa svolgere un ruolo di facilitatore tra quattro attori principali:

- i proprietari di alloggi sfitti per l’accesso a incentivi, finanziamenti e garanzie per la ristrutturazione e l’affitto degli immobili;
- il Comune per l’erogazione di contributi per l’affitto e incentivi per la riqualificazione immobiliare comunali;
- i potenziali abitanti (temporanei e non) per l’accompagnamento nella ricerca di soluzioni abitative adeguate e l’accesso a contributi e garanzie per l’affitto;
- gli investitori e finanziatori per l’identificazione sul territorio di clienti/assegnatari e il supporto nelle pratiche amministrative.

La principale domanda abitativa a cui risponde questa idea riguarda giovani coppie e lavoratori soglianesi che desiderano rientrare a Sogliano, ma anche persone provenienti da altre zone, attratte dalla qualità della vita e dai costi più contenuti rispetto ai centri urbani circostanti.

L’obiettivo sarà l’elaborazione di uno studio di fattibilità per l’identificazione successiva di un soggetto di intermediazione immobiliare. Lo studio di fattibilità dovrà identificare i modelli di gestione e finanziamento più adeguati per favorire la riqualificazione e l’affitto degli immobili privati sfitti, garantendo un equilibrio tra esigenze pubbliche e investimenti privati. Lo studio dovrà inoltre delineare le funzioni chiave del soggetto di intermediazione garantendo il coordinamento con l’amministrazione comunale e un punto unico di accesso sul territorio per i vari attori.

Ambiti tematici di intervento

- Rigenerazione urbana e abitativa
- Attrattività e innovazione sociale
- Economia circolare e valorizzazione del patrimonio immobiliare
- Welfare abitativo e inclusione sociale
- Sviluppo economico e imprenditorialità territoriale

Obiettivi

- Rimettere sul mercato il patrimonio abitativo privato attraverso modelli di gestione innovativi, sostenibili e la facilitazione della ristrutturazione dello sfitto.
- Incentivare i proprietari di immobili nel convertire l'uso del proprio immobile ad uso comunitario.
- Incrementare l'attrattività territoriale per nuovi residenti e investitori.
- Garantire la sicurezza contrattuale sia per i proprietari che per gli inquilini, riducendo i rischi di morosità e danni agli immobili.
- Creare connessioni tra rigenerazione abitativa e il programma Sogliano CULT.
- Coinvolgere gli attori locali (banche, cooperative, enti pubblici) nella gestione della politica abitativa del Comune.
- Attrarre giovani coppie e lavoratori che si stabiliscano a Sogliano nel medio-lungo periodo.

Analisi dell'idea progettuale

Contesto e necessità del progetto

Sogliano al Rubicone presenta un problema significativo di alloggi privati sfitti non disponibili sul mercato, nonostante la potenziale domanda da parte di giovani coppie e lavoratori.

Le cause principali di questo fenomeno sono:

- Difficoltà burocratiche e amministrative per i proprietari nella gestione degli affitti.
- Scarsa conoscenza e coordinamento nell'utilizzo degli strumenti finanziari disponibili per la riqualificazione degli immobili sfitti e la loro reimmissione sul mercato.
- Assenza di un ente di intermediazione che offra garanzie contrattuali e faciliti la locazione.

Per affrontare questa sfida, il Comune è alla ricerca di un ente di intermediazione immobiliare che faciliti il recupero degli immobili privati e la loro messa a disposizione sul mercato.

Punti di forza

- Potenziale domanda abitativa da parte di giovani coppie e lavoratori e aumento di acquisto di seconde case nella fascia 40-50 anni nel territorio limitrofo.
- Patrimonio edilizio privato esistente che può essere valorizzato senza nuovo consumo di suolo.
- Solidità economica del Comune e disponibilità di strumenti finanziari regionali e nazionali attivabili (es. Patto per la Casa Emilia-Romagna, CDP).

- Esperienza pregressa in progettualità di rigenerazione urbana e partecipazione della comunità (progetto Sogliano Cult e Concentro per la pianificazione urbanistica partecipativa e per l'integrazione dell'offerta culturale).

Punti di debolezza

- Resistenze dei proprietari a immettere gli immobili sul mercato per paura di morosità o danni.
- Scarsa competenza locale nella gestione di formule innovative di locazione e rigenerazione urbana.
- Burocrazia complessa e contitolarità della proprietà che rendono difficile il recupero rapido di alcuni immobili privati.

Output attesi

- Elaborazione di uno studio di fattibilità che analizzi i modelli giuridici e gestionali più adatti e di un business plan sostenibile per garantire la stabilità economica del progetto.
- Identificazione delle caratteristiche e dei requisiti che dovrà avere l'organismo di intermediazione immobiliare, definendo le sue funzioni, la governance e gli strumenti di attuazione a livello pubblico per renderlo operativo, anche prendendo in considerazione dispositivi di supporto di ordine regionale (Piano Casa e Patto per la Casa) e nazionale.

Elaborazione di un'analisi quali-quantitativa della domanda e dell'offerta abitativa che contenga una mappatura e classificazione del patrimonio immobiliare disponibile e un'analisi delle tendenze migratorie e della domanda abitativa.

- Esplorazione delle possibili connessioni con le politiche e i programmi culturali già attivi (come il programma Sogliano CULT) per promuovere una offerta territoriale culturale attrattiva e integrata.
- Definizione di strumenti finanziari e incentivi per attrarre investitori privati e coinvolgere i proprietari di immobili sfitti.

Condizioni vincolanti alla realizzazione della soluzione

- Coinvolgimento della Regione Emilia-Romagna, della CDP e/o di investitori privati, in coordinamento con il Comune, per co-finanziare gli strumenti finanziari di incentivo alla ristrutturazione e all'affitto.

Risorse disponibili

- Fondi comunali e regionali destinati alla rigenerazione abitativa.
- Patto per la Casa Emilia-Romagna per incentivi su affitti a canone calmierato.
- Esperienza amministrativa e gestionale della società partecipata Sogliano Ambiente, che potrebbe ospitare l'unità operativa che si occupa di intermediazione immobiliare.

- Collaborazione con le banche locali per finanziamenti agevolati.
- Analisi qualitativa della domanda sviluppata nel quadro del progetto DOMINO sulla base di interviste con attori territoriali.
- Percorsi pregressi del Comune per la definizione partecipata del PUG e la strutturazione di un'offerta culturale integrata.

Attori da coinvolgere e ruoli chiave

- Comune di Sogliano: promotore e coordinatore del progetto.
- Sogliano Ambiente: possibile soggetto gestore o partner operativo.
- CDP (Cassa Depositi e Prestiti): possibile finanziatore e partner strategico.
- Regione Emilia-Romagna: supporto normativo e finanziario tramite il Patto per la Casa.
- Banche locali e cooperative di credito: fornitori di finanziamenti agevolati per ristrutturazioni.
- Proprietari di immobili: soggetti coinvolti nella messa a disposizione degli alloggi.
- Enti del Terzo Settore (cooperative, associazioni): coinvolgimento per integrazione programma culturale di comunità.

Idea progettuale FC2: Foresterie e co-living a vocazione culturale e artistica – Cultura come leva di attrattività e rigenerazione abitativa del territorio

Descrizione dell'idea

Il Comune di Sogliano intende sviluppare un sistema innovativo per la strutturazione e la gestione di un modello di rigenerazione abitativa fondata anche sull'abitare temporaneo a base culturale.

Questa idea nasce dall'identificazione della cultura, della natura e della socialità come leve per l'attrattività e la rigenerazione sostenibile del territorio, identificate attraverso il percorso partecipativo che ha coinvolto la cittadinanza nella definizione partecipata del PUG. Da questo percorso derivano varie progettualità volte a concretizzare queste linee d'indirizzo: Sogliano Cult, dedicato alla strutturazione dell'offerta culturale in un'ottica di partecipazione attiva della comunità alla valorizzazione dell'identità locale, e la ristrutturazione di tre edifici storici ed altri luoghi pubblici a valenza culturale e di rigenerazione territoriale, destinati anche all'abitare temporaneo.

La rigenerazione abitativa passerà dunque attraverso l'identificazione e l'immissione sul mercato del patrimonio immobiliare privato sottoutilizzato (seconde case o case solo parzialmente abitate) e del patrimonio abitativo pubblico, al fine di attrarre artisti, comunità fluide e slow travellers. L'idea è quella di delineare la modalità di identificazione e costituzione di un ente per la gestione di foresterie e co-living per la promozione di un abitare temporaneo a base culturale. L'ente dovrà strutturare l'offerta all'interno delle strutture pubbliche e stimolare la messa a disposizione di appartamenti o stanze all'interno di abitazioni private. Dovrà inoltre occuparsi di gestire l'interazione tra clienti interessati a trascorrere brevi periodi a Sogliano e i proprietari delle offerte abitative (Comune o privati). La sinergia con Sogliano Cult e con altre iniziative culturali esistenti sarà un prerequisito per garantire la sostenibilità del progetto.

Ambiti tematici di intervento

- Rigenerazione urbana e abitativa
- Attrattività e innovazione sociale
- Economia circolare e valorizzazione del patrimonio immobiliare
- Turismo sostenibile e accoglienza temporanea
- Sviluppo economico e imprenditorialità territoriale

Obiettivi

- Promuovere nuovi modelli abitativi, come co-living per giovani professionisti e residenze temporanee per slow travellers, artisti, nomadi digitali.
- Integrare offerta abitativa e socio-culturale mediante l'accoglienza temporanea di persone che apportino un contributo alla rigenerazione culturale del territorio.

- Coinvolgere gli attori locali (banche, cooperative, enti pubblici) nella gestione della politica abitativa del Comune.
- Mappare le opportunità di finanziamento disponibili a livello regionale, nazionale ed europeo per progetti di rigenerazione culturale e abitare temporaneo nelle aree interne.
- Attrarre professionisti della cultura, comunità fluide e slow travellers che abitino Sogliano per un breve-medio periodo.
- Incrementare l'attrattività territoriale per nuovi residenti e investitori.

Analisi dell'idea progettuale

Contesto e necessità del progetto

Sogliano al Rubicone manca di soluzioni abitative temporanee che soddisfino la domanda di alloggi per comunità fluide di lavoratori e fruitori di eventi culturali residenziali a causa di:

- Carezza di strutture ricettive, ad eccezione di una piccola foresteria in paese, non adatta a soggiorni prolungati, e di un ostello nella frazione di Strigara, distante dal centro storico.
- Scarsa disponibilità di alloggi in affitto, nonostante la presenza di numerose prime case sottoutilizzate e seconde case utilizzate solo saltuariamente.

Il Comune dispone di alcuni edifici in ristrutturazione che saranno parzialmente destinati all'offerta di alloggi temporanei (foresteria o co-living).

Il Comune intende avviare uno studio di fattibilità che analizzi le migliori soluzioni organizzative e finanziarie per la gestione degli immobili privati e pubblici per affitti di breve-medio periodo. Lo studio dovrà identificare le basi gestionali ed economiche per la creazione di un ente in grado di stimolare la creazione di foresterie diffuse e co-living integrando l'offerta pubblica e l'ospitalità in abitazioni private e di gestire in modo centralizzato l'offerta abitativa temporanea su tutto il territorio comunale.

Punti di forza

- Potenziale domanda di soluzioni abitative di breve-medio periodo da parte di professionisti ed associazioni culturali.
- Patrimonio edilizio pubblico esistente e già in fase di ristrutturazione ed efficientamento da valorizzare senza nuovo consumo di suolo.
- Presenza di prime e seconde case sottoutilizzate che potrebbero essere parzialmente affittate per periodi medio-brevi.
- Solidità economica del Comune e disponibilità di strumenti finanziari attivabili.
- Esperienza pregressa del Comune in progettualità di rigenerazione urbana su base culturale e partecipazione della comunità.

- Interesse del Comune a sviluppare forme innovative di abitare temporaneo quali foresterie diffuse e co-living e a testare l'attrattività locale per comunità fluide e nomad workers.
- Esperienze in zone limitrofe di co-living a leva artistica con le quali creare interconnessioni.

Punti di debolezza

- Difficoltà dell'amministrazione locale nell'identificare una soluzione efficiente per lo sfruttamento degli edifici pubblici messi a disposizione dalle ristrutturazioni in corso e per la loro integrazione funzionale.
- Resistenze dei proprietari ad affittare le seconde case.
- Mancanza di un soggetto dedicato alla gestione degli affitti di breve-medio periodo con formule innovative di locazione.

Output attesi

- Elaborazione di uno studio di fattibilità che analizzi i modelli giuridici e gestionali più adatti e di un business plan sostenibile.
- Elaborazione di un'analisi quali-quantitativa della domanda e dell'offerta abitativa (classificazione del patrimonio immobiliare disponibile, analisi della domanda per l'abitare temporaneo a base culturale).
- Identificazione delle caratteristiche e dei requisiti che dovrà avere l'ente per la gestione di foresterie e co-living in strutture pubbliche e private definendo le sue funzioni, la governance e gli strumenti di attuazione a livello pubblico per renderlo operativo.
- Identificazione di potenziali soggetti territoriali idonei a svolgere il ruolo di ente di gestione e intermediazione.
- Esplorazione delle possibili connessioni con le politiche e i programmi culturali già attivi (come il programma Sogliano CULT) per promuovere una offerta territoriale culturale attrattiva e integrata.
- Definizione di strumenti finanziari e incentivi per attrarre investitori privati e coinvolgere i proprietari di prime e seconde case sottoutilizzate.

Condizioni vincolanti alla realizzazione della soluzione

- Mappatura delle opportunità di finanziamento disponibili a livello regionale, nazionale ed europeo per progetti di rigenerazione culturale e abitare temporaneo nelle aree interne.
- Adeguato coinvolgimento dei proprietari degli immobili e offerta di garanzie per favorirne la disponibilità agli affitti di breve-medio periodo collegati a progettualità culturali.

Risorse disponibili

- Edifici di proprietà pubblica in fase di ristrutturazione.
- Fondi comunali e regionali destinati alla rigenerazione abitativa.
- Collaborazione con le banche locali per potenziali finanziamenti agevolati.
- Analisi qualitativa della domanda sviluppata dal progetto DOMINO sulla base di interviste con attori territoriali.
- Percorsi pregressi del Comune per la definizione partecipata del PUG e l'integrazione dell'offerta culturale.

Attori da coinvolgere e ruoli chiave

- Comune di Sogliano: promotore e coordinatore del progetto, proprietario di strutture per l'abitare temporaneo.
- CDP (Cassa Depositi e Prestiti): possibile finanziatore e partner strategico.
- Regione Emilia-Romagna: possibile supporto normativo e finanziario.
- Banche locali e cooperative di credito: possibili fornitori di finanziamenti agevolati per l'adeguamento delle strutture.
- Proprietari di immobili: soggetti coinvolti nella messa a disposizione degli alloggi (prime e seconde case sottoutilizzate).
- Enti del Terzo Settore (cooperative, associazioni, fondazione di partecipazione): supporto alla connessione con la programmazione culturale e gestione di attività di rigenerazione sociale del territorio.

ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Sfida: Cervia Riusa (oggetti e Relazioni), non si getta via nulla (né beni né persone)

Challenge Owner: Società Cooperativa San Vitale

Territorio di riferimento: Cervia

Descrizione della sfida

La sfida Cervia Riusa è stata proposta dalla Cooperativa sociale San Vitale, in qualità di challenge owner, dall'associazione di volontariato "Un posto a tavola" e dal Comune di Cervia, in qualità di co-proponenti della sfida.

Cervia Riusa si delinea a partire da molteplici progetti che sono stati sviluppati nel tempo sul territorio cervese e che hanno gettato radici forti. Lo sviluppo di progetti ed esperienze di welfare generativo e di comunità hanno reso possibile la creazione di una rete di rapporti che nel tempo si è delineata in una comunità di riferimento (cooperative, istituzioni, associazioni di volontariato, enti del terzo settore), e di fornire una serie di servizi ed attività rivolti alla costruzione di situazioni di benessere accessibile. La sfida intende ampliare la rete locale per il contrasto agli sprechi alimentari, per il recupero delle eccedenze e la restituzione alla rete solidale cittadina. Le attività principali sono:

- Cucinasorriso, cucina popolare a libero accesso che raccoglie sia cittadini fragili, sia cittadini che contribuiscono alla spesa con una donazione liberale, con un approccio inclusivo per le fasce deboli.
- Emporio della Bellezza, fornisce servizi di ambulatorio medico, distribuzione di farmaci, parrucchiere ed estetista alle persone fragili.
- Sartoria Sociale "Risvolto", attivazione di un laboratorio di rammendo e creazione di un negozio di abiti di seconda mano.
- Emporio solidale, dove vengono ridistribuiti i beni alimentari.
- Libreria Libridine, libreria che raccoglie libri donati da cittadini a sostegno del progetto.
- Centro del Riuso "Magazzino Levico 11", centro aperto in collaborazione con Hera e Last Minute.
- Market per il recupero e la redistribuzione di beni non alimentari.
- Studio Medico (in corso di avvio nel 2025).

Idea progettuale RA1: RiusaNet: Comunità Connessa per la Sostenibilità

Descrizione dell'idea

L'idea progettuale legata alla sfida Cervia Riusa nasce dalla necessità di ottimizzare la gestione delle donazioni e delle modalità del loro utilizzo, favorendo un modello di economia circolare che promuova il risparmio economico e il coinvolgimento attivo della comunità. Il bisogno principale è quello di dotarsi di un metodo avanzato che permetta di monitorare e gestire in modo efficace le risorse disponibili, incentivando la partecipazione collettiva e rafforzando la transizione ecologica attraverso pratiche sostenibili.

Per rispondere a questa esigenza si richiede un servizio, un prodotto o uno studio di fattibilità che supporti lo sviluppo di un sistema gestionale avanzato che faciliti il coordinamento delle attività, il tracciamento delle risorse e l'interazione tra i diversi attori coinvolti. Inoltre, potranno essere proposte anche azioni di coinvolgimento attivo di stakeholder e utilizzatori (es. Hackathon, tavoli di lavoro) e/o percorsi pilota/ test.

L'adozione di un sistema gestionale è subordinata all'operatività sia in modalità digitale sia analogica. Lo strumento proposto dovrà avere le seguenti caratteristiche: garantire l'accessibilità sia internamente che esternamente all'organizzazione; e dovrà consentire una comunicazione efficace tra volontari, cittadini e organizzazioni; garantire una maggiore trasparenza, incentivando il senso di responsabilità condivisa, nonché assicurare una sostenibilità economica adeguata al contesto. Inoltre, la gestione strutturata dei dati dovrà permettere di rendere visibile l'impatto delle donazioni, rafforzando il coinvolgimento della comunità, a sostegno della sostenibilità e della circolarità delle risorse.

Ambiti tematici di intervento:

- Mercato ed Economia collaborativa
- Economia circolare e politiche per lo sviluppo sostenibile
- Scienze della Comunicazione e Innovazione Sociale

Obiettivi

Studi che supportino la creazione o lo sviluppo stesso di un gestionale avanzato per un utilizzo multi-stakeholder nella pluralità delle risorse e delle fonti, che permetta di agire anche sul coinvolgimento delle persone nella rete/comunità con particolare attenzione all'ampliamento dei giovani volontari.

- Rinnovare l'approccio gestionale e comunicativo dell'associazionismo sociale, trasformandolo in un modello inclusivo e innovativo, capace di favorire una comunità attiva e consapevole nella transizione ecologica e sociale.

- Migliorare la comunicazione intra-stakeholder e tra utilizzatori a diversi background, garantendo l'accessibilità e l'inclusività delle informazioni.
- Favorire l'adozione di un sistema digitale per il tracciamento delle eccedenze alimentari, facilitando il recupero e la redistribuzione in tempo reale tra donatori (supermercati, ristoranti, aziende agricole) e beneficiari (famiglie, mense solidali, associazioni).

Analisi dell'idea progettuale

Punti di Forza

Il progetto si distingue per una già attiva e ricca collaborazione con donatori, ristoranti, hotel e GDO, garantendo una sostenibilità economica, temporale e di crescita attraverso la flessibilità e la capacità di creare collaborazioni formalizzate su misura con aziende. Rete di volontari (chef, pensionati, giovani) e operatori consolidata. Il progetto è da implementare in un territorio fortemente sensibile al volontariato e all'aiuto, all'inclusione e al contrasto alla marginalità. La comunità potrà e dovrà essere coinvolta.

Punti di Debolezza

La comunità, pur essendo al centro dell'iniziativa, presenta disuniformità di intenti tra dipendenti e volontari. Il numero di volontari ha una volatilità che può causare difficoltà nella gestione dell'attività. Inoltre, la diversificazione e pluralità dei beni ricevuti porta a una dispersione di risorse ed energie, complicando l'organizzazione unitaria dei progetti con esigenze diverse.

Risultati Attesi

- Studi e/o sviluppi a supporto del gestionale digitale, utilizzabile da diverse tipologie di utenti (esperti e non) e funzionale per altri servizi oltre la mensa popolare.
- Riduzione dello spreco alimentare.
- Ampliamento del progetto tramite l'ampliamento della rete/comunità che potrà apportare nuove proposte/soluzioni.
- Comunicazione efficace dei risultati delle donazioni per generare fiducia e incrementare l'ingaggio della comunità e dei donatori.
- Percorso codificato per agevolare lo smaltimento dei rifiuti in discarica.
- Percorsi urbani dei beni (utilizzo e destinazione delle donazioni).
- Educazione sulla qualità e il rispetto delle donazioni, rivolto anche ai beneficiari.

Condizioni Vincolanti

- Coinvolgimento della comunità nell'utilizzo del gestionale, anche in considerazione dei flussi di presenza/ partecipazione dei volontari ed operatori, attraverso strumenti digitali e analogici intesi in senso inclusivo.
- Ottimizzare l'utilizzo degli spazi fisici disponibili.
- Considerare i flussi ed il percorso dei differenti beni tra cui beni alimentari e no.

Risorse Disponibili

Un gestionale di base per i beni in entrata e uscita, sarà operativo dal 2025. In individuazione di un gestionale per le esperienze di volontariato. L'idea progettuale dovrà prevedere il dialogo e l'integrazione degli strumenti già in uso. Rapporti forti con la comunità locale e con enti strategici per implementare ulteriori iniziative tra cui CAB, HERA, Last Minute Market, ATERSIR.

Attori Coinvolti

- Comunità:
 - operatori o donatori (GDO, ristoranti e alberghi, privati cittadini, imprese private sia GI che PMI)
 - volontari (chef, pensionati, giovani)
 - ospiti/beneficiari
 - istituzioni e terzo settore
- CAB: compostiera di comunità
- HERA: percorso dedicato per rifiuti in discarica
- ATERSIR: ha finanziato specifici progetti
- Last Minute Market per il progetto "cambia il finale"

ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Sfida: M.A.R.E – Mobilità d'Area Resiliente Eco-Sostenibile

Challenge Owner: Provincia di Rimini

Territorio di riferimento: Area provinciale di Rimini

Descrizione della sfida

La sfida M.A.R.E – Mobilità d'Area Resiliente Eco-sostenibile mira a ottimizzare gli spostamenti quotidiani di persone attraverso un programma d'area integrato, orientato a modalità di mobilità sostenibili. L'obiettivo principale è ridurre gli impatti ambientali, migliorare la qualità della vita e tutelare la salute pubblica, promuovendo una gestione coordinata a livello provinciale attraverso lo strumento innovativo del Mobility Management d'Area. In particolare la sfida si inquadra nel contesto della transizione ecologica della provincia, con particolare attenzione alle aree interne e fragili, puntando sulla decarbonizzazione e la riduzione del traffico automobilistico. Gli obiettivi strategici includono la riduzione del 10% dei flussi di traffico entro il 2035 e l'incremento delle infrastrutture verdi e delle reti ciclo-pedonali.

Questo approccio propone un coordinamento tra mobility manager scolastici e aziendali e l'armonizzazione tra tempi e spostamenti per vita, lavoro, studio e cura. Il progetto integra azioni come l'ottimizzazione del trasporto pubblico, la valorizzazione delle reti ciclo-pedonali e la rigenerazione di spazi pubblici e infrastrutture verdi.

M.A.R.E si allinea alle strategie del Piano territoriale di area vasta (Ptav) della Provincia di Rimini, affrontando priorità come il contrasto al cambiamento climatico, i benefici ecosistemici e il metabolismo urbano connesso alle aree interne. Contribuisce alla diversione del 10% dei flussi di traffico verso modalità sostenibili entro il 2035, favorendo un modello urbano sostenibile ispirato al concetto dei "15 minuti" e basato sui quattro pilastri fondamentali: prossimità, polifunzionalità, sostenibilità e inclusività.

Attraverso il coinvolgimento di attori pubblici e privati (Protocollo d'intesa e struttura di coordinamento) M.A.R.E ambisce a creare un sistema di mobilità resiliente e integrato, migliorando le connessioni territoriali, riducendo le emissioni climalteranti e potenziando la qualità dello spazio pubblico per una mobilità più equa e sostenibile.

Idea progettuale RN1: Rete Mobility Management e progetti pilota

Descrizione dell'idea

La Soluzione cercata si riferisce a uno studio per la realizzazione di una "Rete Mobility Management e progetti pilota" che punta a coordinare e integrare le attività dei Mobility Manager scolastici e aziendali, creando una struttura stabile a livello provinciale. Questo approccio mira a identificare i meccanismi di riduzione delle emissioni, promuovere pratiche di mobilità sostenibile, ridurre l'uso dell'auto privata e ottimizzare gli spostamenti quotidiani nei principali poli di attrazione, come scuole, aziende e servizi essenziali (es. riorganizzazione dei servizi territoriali, aziendali e scolastici in funzione della gestione dei flussi di mobilità, soluzioni innovative per viaggi in modalità condivisa e totalmente elettrica).

A – La rete dovrà essere strutturata a partire dai seguenti criteri:

1. Flussi di mobilità nelle aree urbane e costiere (provincia di Rimini)
2. Flussi di mobilità in relazione alle aree produttive
3. Flussi di mobilità in relazione ai distretti scolastici
4. Collaborazioni pubblico-privata
5. Coinvolgimento dei mobility manager scolastici, aziendali e dei comuni coinvolti

B – L'analisi e la pianificazione di 2 progetti pilota dedicati alle aree urbane focalizzati uno sul tema del lavoro e uno sul tema della scuola

Le attività saranno supportate da un approccio "Healthy City", che integra la mobilità sostenibile con salute e benessere urbano. Gli interventi favoriranno spazi sicuri, accessibili e inclusivi, migliorando la qualità dell'aria, riducendo la dipendenza dall'auto privata, incentivando il trasporto pubblico e la mobilità dolce, e valorizzando percorsi verdi diffusi.

Ambiti tematici di intervento

- Mobilità sostenibile
- Riduzione delle emissioni
- Healthy City

Obiettivi

- Sviluppare e coordinare i piani di spostamento casa-lavoro e casa-scuola sviluppando modelli di mobilità sostenibile con particolare riferimento alla mobilità dolce (ciclopeditone) e condivisa (trasporto pubblico e collettivo).
- La riduzione del 10% dei flussi di traffico entro il 2035 e l'incremento delle infrastrutture verdi e delle reti ciclo-pedonali e riducendo l'uso dell'auto privata.
- Promuovere mobilità agile (pedonale e ciclabile) integrata con il trasporto pubblico e collettivo.

Analisi dell'idea progettuale

Punti di forza

Coordinamento interistituzionale, aumento delle competenze locali, miglioramento della qualità della vita.

Punti di debolezza

Complessità organizzativa, necessità di risorse finanziarie, rischio di bassa partecipazione iniziale.

Output attesi

Analisi e pianificazione dei progetti pilota e promozione dei piani di spostamento casa-scuola e casa-lavoro nelle aree urbane.

Condizioni vincolanti

Coordinamento tra istituzioni, coinvolgimento di scuole, aziende e cittadini, disponibilità di risorse finanziarie e tecnologiche.

Risorse disponibili

Coerenza con gli strumenti di pianificazione provinciale (Piano Territoriale di Area Vasta – PTAV) partenariato locale (Fiab e Legambiente e competenze del tavolo tecnico).

Attori coinvolti

Provincia, Tavolo Mobility Manager, Università, ART-ER, aziende, scuole, cittadini, associazioni ambientali, cooperative.

Idea progettuale RN2: Sviluppo di competenze dei Mobility Manager e sensibilizzazione alla mobilità sostenibile della cittadinanza.

Descrizione dell'idea

La sfida M.A.R.E – Mobilità d'Area Resiliente Eco-Sostenibile si pone l'obiettivo di affrontare la crisi climatica e la crescente insostenibilità dei modelli di spostamento attraverso la formazione di competenze specifiche e la sensibilizzazione collettiva. La centralità della figura del Mobility Manager scolastico e aziendale rappresenta uno strumento cruciale per promuovere cambiamenti significativi e duraturi nella mobilità quotidiana. Tuttavia, la mancanza di conoscenze adeguate e di un'adeguata consapevolezza pubblica ostacola la transizione verso modalità di spostamento più sostenibili.

La sfida propone un approccio integrato che combina formazione tecnica mirata con iniziative di comunicazione e sensibilizzazione. Attraverso percorsi formativi dedicati, si punta a creare una rete locale di Mobility Manager qualificati, capaci di sviluppare e implementare piani di spostamento casa-lavoro e casa-scuola efficaci. Parallelamente, campagne di sensibilizzazione coinvolgeranno cittadini, amministratori e studenti, aumentando la consapevolezza sull'impatto ambientale dei comportamenti quotidiani legati alla mobilità. Per garantire l'efficacia del progetto, le attività si basano su modelli e buone pratiche consolidate, come i programmi di educazione ambientale.

Il progetto prevede:

- una formazione tecnica indirizzata ai Mobility Manager che mira a fornire strumenti e competenze per sviluppare piani di spostamento casa-lavoro e casa-scuola efficaci;
- una strategia di comunicazione e sensibilizzazione che coinvolgerà cittadini e studenti, aumentando la consapevolezza sull'impatto ambientale dei comportamenti quotidiani legati alla mobilità.

Ambiti tematici di intervento

- Educazione ambientale
- Mobilità sostenibile
- Sensibilizzazione civica

Obiettivi

- Formare almeno 10 Mobility Manager entro il 2026.
- Fornire strumenti per lo sviluppo di competenze e il coordinamento della rete di Mobility Manager qualificati.
- Fornire un programma di formazione tecnica per mobility manager con approccio Healthy City.
- Fornire proposta di una strategia di comunicazione e sensibilizzazione la cittadinanza sulla mobilità sostenibile.

- Coinvolgere la popolazione in attività di sensibilizzazione con particolare riguardo ai giovani.
- Aumentare l'adozione di pratiche di mobilità sostenibili.

Analisi dell'idea progettuale

Punti di forza

- Creazione di competenze tecniche locali.
- Aumento della consapevolezza pubblica.

Punti di debolezza

- Rischio di bassa partecipazione iniziale.
- Necessità di risorse finanziarie.

Output attesi:

- Mobility Manager formati.
- Campagne di comunicazione informative e diffuse.
- Aumento della consapevolezza pubblica e delle pratiche di mobilità sostenibile.

Condizioni vincolanti

Collaborazione tra scuole, aziende e istituzioni locali.

Risorse disponibili

Competenze degli esperti coinvolti e conoscenze del tavolo tecnico.

Attori coinvolti

Mobility Manager, scuole, aziende, Fiab, Legambiente, membri del Tavolo Mobility Management.

Idea progettuale RN3: Aree interne: integrazione servizi per la valorizzazione della residenzialità

Descrizione dell'idea

La Soluzione cercata si riferisce alla realizzazione di uno studio preliminare per lo sviluppo del sistema integrato e supporto alla residenzialità. Lo studio mira a sviluppare un modello che promuove la mobilità sostenibile nelle aree interne della provincia di Rimini attraverso l'implementazione di Piani di Spostamento Casa-Lavoro e Casa-Scuola che riducono l'uso dell'auto privata analizzando gli elementi chiave per la sostenibilità economica, l'accessibilità dei servizi nonché i benefici ambientali generati. L'obiettivo è aumentare la residenzialità contrastando lo spopolamento e migliorare la qualità della vita, creando un sistema integrato di servizi a supporto delle comunità locali e riducendo la necessità di spostamento.

Lo studio prevede lo sviluppo di un progetto pilota basato sull'adozione di soluzioni integrate di servizi alla persona e trasporti a supporto della permanenza delle comunità locali attraverso soluzioni innovative mettendo a sistema i servizi alla persona e i servizi di mobilità (es. centri di servizi polifunzionali e sistemi di trasporto collettivo pubblico e privato). Saranno coinvolte cooperative di comunità e comunità energetiche per sviluppare modelli di servizi integrati, tra cui coworking, asili aziendali, e filiere alimentari corte.

Ambiti tematici di intervento

- Mobilità sostenibile
- Rigenerazione delle aree interne
- Sviluppo dei servizi integrati
- Inclusione sociale e comunitaria

Obiettivi

- Ridurre l'uso dell'auto privata nelle aree interne entro il 2030.
- Attivare e promuovere centro multiservizi a supporto della residenzialità interna
- Promuovere modelli innovativi di servizi integrati.
- Coinvolgere attivamente le Istituzioni e le comunità locali attraverso processi partecipativi.
- Sviluppare una rete integrata di servizi alla persona e sociosanitari.

Analisi dell'idea progettuale

Punti di forza

- Favorisce la riduzione delle emissioni e la qualità dell'aria.
- Integra mobilità sostenibile e sviluppo di servizi essenziali per le comunità.
- Valorizza il ruolo delle cooperative di comunità e delle comunità energetiche.

- Rafforza la residenzialità delle aree interne, contrastando lo spopolamento.

Punti di debolezza

- Complessità del coordinamento tra attori diversi (istituzioni, scuole, aziende, cooperative).
- Messa a sistema delle risorse disponibili e ricerca di risorse economiche per lo sviluppo delle soluzioni.
- Possibile resistenza al cambiamento.

Output attesi

- Analisi e identificazione di meccanismi innovativi di supporto alla residenzialità (es. asili aziendali, coworking, buoni spesa nei centri di filiera corta etc..).
- Analisi dei bisogni dei cittadini delle aree interne attraverso percorsi partecipativi.
- Sviluppo di proposte innovative di servizi integrati sulla base dei percorsi partecipativi.
- Creazione di percorsi di mobilità dolce e servizi a chiamata.
- Riduzione del traffico e dell'uso dell'auto privata, con un aumento degli spostamenti sostenibili.
- Rafforzamento del senso di comunità e della collaborazione tra cooperative locali.

Condizioni vincolanti

- Coordinamento tra attori locali e istituzionali.
- Disponibilità di risorse.
- Coinvolgimento attivo delle comunità locali attraverso processi partecipativi.

Risorse disponibili

- Esperti di mobilità sostenibile e progettazione partecipata.
- Supporto di cooperative di comunità, associazioni e comunità energetiche.

Attori da coinvolgere e ruoli chiave

- Provincia di Rimini, Mobility Manager, Cooperative di comunità, Scuole e aziende locali, Associazioni e comunità energetiche, Cittadini.

C-4Bio: Sviluppo di soluzioni Collaborative per affrontare i Cambiamenti Climatici e Conservare la Biodiversità – Foreste per Sempre OdV – Modena

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA

Sfida: C-4Bio: Sviluppo di soluzioni Collaborative per affrontare i Cambiamenti Climatici e Conservare la Biodiversità

Challenge Owner: Associazione Foreste per Sempre OdV

Territorio di riferimento: Modena

Descrizione della sfida

Nel corso degli ultimi vent'anni, con sempre maggiore frequenza, i cambiamenti climatici hanno iniziato a manifestare i propri effetti anche nella vita quotidiana dei cittadini. Entro la metà di questo secolo potrebbero diventare i principali responsabili della perdita di biodiversità a livello globale, nazionale e locale. Ciò desta preoccupazioni perché la biodiversità alla base di quei servizi ecosistemici che garantiscono risorse, regolano processi ambientali e contribuiscono al benessere della collettività.

Già oggi vari cittadini e imprese (es. aziende agricole e turistiche) percepiscono i cambiamenti climatici e il degrado della biodiversità come minacce per la sicurezza e le attività economiche. Tuttavia, questi soggetti spesso non possiedono motivazioni, conoscenze e competenze adeguate a comprenderne le cause e mettere in atto possibili soluzioni.

I proponenti della sfida ritengono che sia il momento di lanciare ad associazioni, centri per l'educazione ambientale, mass media, amministratori e scienziati una nuova sfida in cui dovranno mettersi in gioco per sviluppare soluzioni in grado di sensibilizzare, educare e creare consapevolezza sulla portata, contingenza e impatto dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi, naturali ed antropizzati, da cui tutti dipendiamo. La sfida è rivolta anche alle scuole: rappresenta un'occasione per riflettere sugli scenari che le nuove generazioni si troveranno ad affrontare e creare attività/progetti utili a migliorare la "narrazione" di ciò che sta accadendo.

Le soluzioni alla sfida dipenderanno dai soggetti coinvolti e dal livello di collaborazione: percorsi di educazione civica, seminari, tavole rotonde, progetti sul campo sono alcuni esempi.

C-4Bio: Sviluppo di soluzioni Collaborative per affrontare i Cambiamenti Climatici e Conservare la Biodiversità – Foreste per Sempre OdV – Modena

Idea progettuale MO1: Soluzioni tecnologiche innovative per l'educazione e la sensibilizzazione ambientale

Descrizione dell'idea

L'idea progettuale prevede la realizzazione di uno studio di fattibilità volto ad analizzare le opportunità di utilizzo di soluzioni tecnologiche innovative per l'educazione e la sensibilizzazione ambientale. L'obiettivo è valutare l'efficacia di strumenti digitali, realtà aumentata, piattaforme interattive e intelligenza artificiale nel migliorare la consapevolezza su temi ambientali tra studenti, docenti e cittadini. Lo studio si concentrerà sull'identificazione delle migliori pratiche, dei bisogni educativi specifici e delle potenziali barriere all'adozione di tali tecnologie, fornendo indicazioni su modelli di intervento scalabili e replicabili.

Ambiti tematici di intervento

- analisi della biodiversità presente nell'ambiente urbano
- valutazione dell'impatto ambientale delle azioni antropiche
- diffusione di arredo urbano illustrativo

Obiettivi

Lo studio di fattibilità analizzerà il potenziale impatto delle tecnologie digitali per l'educazione ambientale, individuando le soluzioni più efficaci e sostenibili per coinvolgere studenti e docenti. Verranno identificati i target prioritari, le metodologie più adatte e i modelli di governance per garantire un'adozione efficace. Inoltre, lo studio esplorerà eventuali opportunità di finanziamento per la successiva implementazione delle soluzioni individuate.

Analisi dell'idea progettuale

L'idea progettuale si basa sulla crescente necessità di adottare strumenti innovativi per rendere l'educazione ambientale più coinvolgente e accessibile. L'utilizzo di tecnologie digitali può ampliare la portata e l'efficacia delle iniziative educative, garantendo un impatto più duraturo sulle nuove generazioni. Tuttavia, uno dei principali punti di debolezza riguarda la predisposizione delle scuole all'adozione di tali strumenti e la disponibilità di infrastrutture adeguate. È fondamentale comprendere le esigenze degli utenti finali e valutare eventuali ostacoli tecnologici o culturali che potrebbero limitarne l'efficacia. L'output atteso dallo studio di fattibilità è un report dettagliato che analizzi le soluzioni più promettenti, proponendo un piano di azione concreto per la loro futura implementazione. L'adozione di queste tecnologie dipenderà anche dalla capacità di attrarre finanziamenti e di coinvolgere la pubblica amministrazione in un percorso di innovazione condiviso. Il successo del progetto è legato alla disponibilità di dati e alla collaborazione tra istituti scolastici, università, startup tecnologiche ed enti pubblici, che dovranno lavorare in sinergia per trasformare le ipotesi di ricerca in strategie operative.

Idea progettuale MO2: Rigenerazione del territorio con soluzioni e infrastrutture ispirate alla natura

Descrizione dell'idea

L'idea progettuale prevede la realizzazione di uno studio di fattibilità finalizzato a individuare le azioni più efficaci per lo sviluppo di infrastrutture verdi-blu nel contesto urbano e periurbano di Modena. L'obiettivo dello studio è analizzare soluzioni che possano favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici, migliorare la gestione delle acque e rafforzare la biodiversità, con un'attenzione particolare alla possibilità di intercettare finanziamenti e coinvolgere la pubblica amministrazione. L'analisi esplorerà la fattibilità di interventi come la riqualificazione di aree verdi esistenti, la creazione di corridoi ecologici e il potenziamento delle reti idriche naturali.

Ambiti tematici di intervento

- gestione delle acque
- isola di calore urbana
- soluzioni ispirate alla natura nel contesto rurale
- infrastrutture verdi e blu nel contesto urbano
- resilienza al cambiamento climatico
- tutela della biodiversità
- educazione e sensibilizzazione

Obiettivi

Lo studio mira a definire strategie basate su dati scientifici per orientare le future politiche di sviluppo urbano sostenibile, identificando azioni prioritarie per infrastrutture verdi-blu e valutando la possibilità di realizzare un progetto pilota, senza che ciò sia una condizione vincolante. Verranno esaminati costi, benefici e impatti ambientali delle soluzioni ipotizzate, oltre a modelli di finanziamento e governance per la loro implementazione.

Analisi dell'idea progettuale

La realizzazione di infrastrutture verdi-blu è una strategia fondamentale per affrontare le sfide climatiche e migliorare la qualità ambientale dei contesti urbani. Tuttavia, affinché gli interventi siano realmente efficaci e sostenibili, è necessario uno studio approfondito che individui le azioni più adatte al territorio, valutando le migliori pratiche già esistenti e le condizioni locali. Il principale punto di forza dell'idea progettuale risiede nella possibilità di fornire un quadro chiaro e scientificamente fondato sulle priorità di intervento, favorendo così un dialogo più strutturato con la pubblica amministrazione e i potenziali finanziatori. Un'eventuale debolezza potrebbe essere la complessità della governance e la necessità di coordinare diversi attori, tra cui enti pubblici, associazioni e

Schede idea progettuale

C-4Bio: Sviluppo di soluzioni Collaborative per affrontare i Cambiamenti Climatici e Conservare la Biodiversità – Foreste per Sempre OdV – Modena

realità imprenditoriali, per garantire l'efficacia degli interventi. L'output atteso dallo studio è un documento tecnico che fornisca indicazioni concrete per lo sviluppo di infrastrutture verdi-blu, individuando azioni prioritarie e linee guida per la loro attuazione. Saranno inoltre analizzate le risorse economiche e tecniche disponibili, nonché le possibili fonti di finanziamento per garantire la sostenibilità del progetto nel lungo periodo. Il coinvolgimento della pubblica amministrazione e di esperti in sostenibilità ambientale sarà determinante per trasformare le proposte in strategie operative.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA

Sfida: Hub Economia Circolare Inclusiva: dalla transizione ecologica alla transizione sociale

Challenge Owner: Legacoop Emilia Ovest

Territorio di riferimento: Reggio Emilia

Descrizione della sfida

La sfida è di creare un hub dell'economia circolare dove mettere a sistema buone prassi/progetti, mettere in rete attori dell'economia circolare, contaminare categorie/settori, favorendo una transizione ecologica capace di supportare la transizione sociale, l'inclusione, la coesione e la costruzione di nuove relazioni/reti negli spazi pubblici, la relazione con la comunità, con cui attivare processi di produzione, condivisione e rigenerazione. L'hub sarà collettore di iniziative, laboratori, incontri, scambi di buone pratiche, progettazione di azioni congiunte, trasferimento tecnologico/di conoscenze, formazione, coinvolgendo cittadini, scuole, giovani, anziani, categorie fragili, Università, imprese, startup, attività commerciali/artigianali, centri/spazi sociali. Gli ambiti sono lo spazio urbano, l'alimentazione, il riciclo, il riutilizzo. L'economia circolare coinvolge diversi settori (industria, servizi, edilizia, energia, agricoltura, agroalimentare, rifiuti, servizi, logistica) e ambiti (educazione, ricerca, cultura, formazione, cittadini, imprese), e favorisce la sostenibilità ambientale, ma può comportare il rischio di sottovalutazione dell'impatto sociale; la frammentazione di approcci per settore/categoria, e la ridotta sensibilità/consapevolezza di rischi/vantaggi collegati, può ridurre l'impatto positivo dell'economia circolare. L'economia circolare rischia di diventare una pratica sviluppata da alcuni gruppi o ambienti sociali/economici, tralasciando ruoli e bisogni connessi a gruppi più fragili. Un'azione sistemica e sinergica, rivolta a gruppi sociali/attori nuovi o meno coinvolti nei processi di economia circolare può massimizzare l'impatto e favorire la creazione di processi innovativi con un forte impatto sociale.

Idea progettuale RE1: Studio di fattibilità per la creazione di laboratori circolari

Descrizione dell'idea

L'idea progettuale si concentra sulla realizzazione di uno studio di fattibilità per l'implementazione di laboratori circolari dedicati al riuso e al riciclo, con un focus sull'inclusione sociale e sull'inserimento lavorativo di categorie fragili. L'obiettivo è analizzare le condizioni necessarie per avviare e sostenere questi laboratori, valutando aspetti economici, logistici e normativi.

Ambiti tematici di intervento

- Gestione e riuso dei materiali
- Moda circolare e tessile sostenibile
- Filiera del cibo sostenibile
- Inclusione sociale e lavoro

Obiettivi

Il progetto mira a raccogliere e sistematizzare le migliori pratiche nel settore del riuso e dell'economia circolare, per individuare modelli di gestione efficaci e sostenibili. Inoltre, il progetto mira a identificare le opportunità di finanziamento e le possibili sinergie con stakeholder locali, così da definire strategie concrete per l'attivazione dei laboratori. Un ulteriore aspetto chiave è fornire raccomandazioni operative che consentano di strutturare i laboratori in modo funzionale e replicabile.

Analisi dell'idea progettuale

L'analisi dell'idea progettuale sarà condotta utilizzando la metodologia SWOT o un'altra metodologia ritenuta più adeguata, al fine di evidenziare gli elementi chiave per la sua comprensione e attuazione.

Il progetto si basa su una crescente sensibilità verso la sostenibilità e il riuso, oltre che su modelli già sperimentati in altri contesti. Un punto di forza è il potenziale impatto sociale, in quanto i laboratori potrebbero favorire l'inserimento lavorativo di categorie fragili. Tra i punti di debolezza, si evidenziano la necessità di identificare spazi idonei, la sostenibilità economica del modello e le possibili barriere burocratiche.

L'output principale sarà uno studio di fattibilità dettagliato che analizzi i diversi aspetti dell'implementazione dei laboratori. Il documento fornirà dati concreti sulle condizioni necessarie per avviare tali spazi e delinea scenari di sviluppo e partnership strategiche.

L'attuazione del progetto dipenderà dalla disponibilità di spazi idonei, dall'accesso a finanziamenti e dal coinvolgimento di attori chiave del territorio. Inoltre, il contesto normativo e le tempistiche legate alla progettazione e alla messa in opera dei laboratori potrebbero influenzare il percorso di realizzazione.

Le risorse disponibili includono competenze tecniche di esperti di economia circolare e riuso, potenziali finanziamenti pubblici e privati, nonché il coinvolgimento di associazioni e cooperative già attive sul territorio. La possibilità di accedere a materiali di scarto riutilizzabili costituisce un ulteriore elemento di valore.

Il progetto richiederà il coinvolgimento di enti pubblici per la regolamentazione e il supporto amministrativo, associazioni di categoria e imprese per l'identificazione di materiali e opportunità di riuso, cooperative sociali per la gestione operativa e istituzioni educative per il possibile sviluppo di percorsi formativi connessi.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

Sfida: The New Forest, Network per la Valorizzazione del Patrimonio Boschivo dell'Appennino Parmense Piacentino

Challenge Owner: Comune di Bardi

Territorio di riferimento: Tutti i Comuni e le relative frazioni dell'Appennino Parmense Piacentino, con particolare riferimento alle Valli del Taro e del Ceno

Descrizione della sfida

Oggi la Foresta dell'Appennino Parmense Piacentino – composta da oltre l'80% da boschi Cedui come faggete che, se ben governate, possono rigenerarsi autonomamente per decenni – è caratterizzata da:

1. frammentazione dei proprietari boschivi;
2. utilizzo principale del legname prodotto nella cortissima filiera della biomassa da ardere;
3. presenza di numerosi boschi abbandonati (con aumentato rischio di proliferazione specie invasive; diffusione malattie nelle piante; limitazione capacità rigenerativa).

La Sfida intende creare un inclusivo Network di proprietari (es. tramite gli Accordi di Foresta) e di altri Stakeholder, che valorizzi maggiormente il patrimonio boschivo dell'Appennino Parmense-Piacentino. Come illustrato nel [video di presentazione della Sfida](#), per raggiungere una massa critica minima di proprietari, è fondamentale il supporto di: Enti Pubblici e Chiesa (anche in quanto proprietari), Scuole, Imprese, Associazioni e Comunità tutta.

Valorizzare la Foresta (nel rispetto delle buone pratiche di silvicoltura, affinché il Bosco rimanga una risorsa anche per le future generazioni) e valorizzare il Legname (valutando altre tipologie di taglio che facilitino l'ingresso in nuovi mercati) in chiave sostenibile permetterà di:

1. restituire bellezza al Paesaggio e al Territorio, aumentando la sostenibilità delle Foreste nel lungo periodo;
2. tutelare la biodiversità, limitando il dissesto idrogeologico;
3. limitare lo spopolamento dell'Appennino, grazie alla creazione di nuovi posti di lavoro in una filiera del legno più lunga.

Anche altri settori ne trarranno così beneficio: Agricoltura, Allevamento, Sport, Turismo Lento ed Ospitalità Diffusa, Mobilità. La Sfida intende infine instillare alcuni cambiamenti culturali, non solo in Appennino, come: diffusione del concetto di "Metro-Montagna" e valorizzazione dei servizi ecosistemici; maggior cooperazione tra proprietari; formazione dei giovani sulle potenzialità della Foresta. Si contribuirà così ad una Economia più Circolare e ad una Società tendente alla riduzione delle emissioni, valorizzando le risorse boschive di oggi e preservandole per le future generazioni.

Idea progettuale PR1: Strumenti e pratiche innovative per la pianificazione forestale e agro-pastorale a supporto della redditività boschiva, contro il dissesto idrogeologico

Descrizione dell'idea

L'idea mira a promuovere l'individuazione di strumenti e tecnologie innovative per realizzare una pianificazione forestale e agro-pastorale coerente con i principi della transizione ecologica; dunque una gestione innovativa e sostenibile del patrimonio boschivo dell'Appennino Parmense-Piacentino insieme alla sua biodiversità, incentivando pratiche orientate non solo alla redditività, ma soprattutto allo sviluppo di soluzioni *green* durevoli. Il progetto affronta il problema della frammentazione della proprietà forestale e del rischio idrogeologico, ricercando nuove tecnologie in grado di agevolare la gestione del patrimonio forestale in chiave innovativa ed ecologica, ciò in termini di conservazione, valorizzazione e gestione del territorio, nonché di sostegno all'imprenditorialità locale per una complessiva resilienza ambientale.

Ambiti tematici di intervento

- Pianificazione territoriale integrata

Obiettivi

L'obiettivo principale è sviluppare una gestione sostenibile e innovativa del patrimonio boschivo, favorendo la tutela del territorio e la sua valorizzazione economica. Il progetto mira a individuare nuove tecnologie *green* per ridurre il rischio idrogeologico attraverso la manutenzione dei boschi; a identificare eventuali specie maggiormente resilienti ai cambiamenti climatici; a creare possibili sinergie nazionali per la gestione forestale sostenibile. Inoltre, punta a stimolare il settore agro-silvo-pastorale attraverso la ricerca di strumenti, pratiche e finanziamenti per l'imprenditorialità locale e al contempo per la valorizzazione delle risorse idriche, migliorando così la resilienza ambientale e sociale dell'Appennino Parmense-Piacentino.

Analisi dell'idea progettuale

Punti di forza

Il progetto incentiva la gestione sostenibile del patrimonio boschivo, valorizzando le risorse locali e rafforzando la biodiversità. La creazione di collaborazioni tra proprietari forestali, enti pubblici e aziende agricole favorisce un modello di sviluppo partecipato e

Schede idea progettuale
The New Forest, Network per la Valorizzazione del Patrimonio Boschivo
dell'Appennino Parmense Piacentino – Comune di Bardi – Comuni dell'Appennino
Parmense Piacentino

replicabile. Inoltre, l'investimento di nuova imprenditorialità nei settori agro-silvo-pastorali può generare opportunità economiche per le comunità locali.

Punti di debolezza

La frammentazione della proprietà boschiva rappresenta una criticità nella gestione unitaria del territorio. Inoltre, la ricerca di finanziamenti e l'attivazione delle sinergie nazionali richiedono tempi medio-lunghi di implementazione.

Output attesi

Miglioramento della gestione forestale attraverso un approccio integrato e sostenibile. Riduzione del rischio idrogeologico con interventi di manutenzione e prevenzione. Creazione di opportunità economiche per start-up e imprese locali nel settore agro-silvo-pastorale. Aumento della biodiversità e della resilienza ambientale del territorio appenninico.

Eventuali condizioni vincolanti

Il progetto richiede un forte coinvolgimento dei proprietari boschivi e degli enti locali per garantire la partecipazione attiva. Sono necessari investimenti iniziali per la ricerca, la pianificazione forestale e la selezione delle specie resilienti e la successiva gestione delle aree boschive a rischio.

Eventuali risorse disponibili sia economiche che non economiche

L'idea progettuale richiede collaborazioni con università, centri di ricerca e startup per fornire il supporto tecnico-scientifico alla selezione di nuove tecnologie, strumenti e piante resilienti per la gestione sostenibile delle foreste. Il progetto prevede anche la ricerca di fondi nazionali ed europei per il sostegno di nuova imprenditorialità agro-silvo-pastorali e per la manutenzione idrica e forestale.

Eventuali attori da coinvolgere e ruoli chiave

Enti pubblici locali e regionali: gestione del territorio, supporto legislativo e coordinamento delle iniziative.

- Università e centri di ricerca: supporto tecnico e scientifico per l'identificazione delle piante resilienti, la gestione forestale e l'innovazione agro-silvo-pastorale.
- Startup: supporto per l'individuazione e implementazione di tecnologie innovative per una pianificazione forestale e agro-pastorale sostenibile.

Schede idea progettuale

*The New Forest, Network per la Valorizzazione del Patrimonio Boschivo
dell'Appennino Parmense Piacentino – Comune di Bardi – Comuni dell'Appennino
Parmense Piacentino*

- Associazioni di categoria e cooperative forestali: promozione della gestione sostenibile e supporto alla filiera agro-silvo-pastorale.
- Giovani e imprese agricole e forestali già esistenti: creazione di nuove opportunità economiche e valorizzazione delle risorse locali.

Descrizione delle azioni

- **Azione 1:** Ottimizzazione della mappatura forestale già esistente, con identificazione di zone a rischio di dissesto, con particolare focus sui boschi a proprietà silente, e suddivisione delle aree forestali e di quelle agro-pastorali.
- **Azione 2:** Pianificazione forestale, con identificazione di piante resilienti ai cambiamenti climatici, e implementazione di strategie per valorizzare il bosco ceduo.
- **Azione 3:** Sinergie a livello nazionale e creazione di collaborazioni per la gestione forestale sostenibile.
- **Azione 4:** Tutela e valorizzazione della biodiversità e del sottobosco.
- **Azione 5:** Ricerca di finanziamenti a nuova imprenditorialità nel territorio per la valorizzazione agro-silvo-pastorale (es. noccioleti, tartufaie, castagneti).
- **Azione 6:** Manutenzione di fiumi / torrenti e creazione di nuove zone umide e/o bacini idrici, come ulteriore polmone di biodiversità.

Idea progettuale PR2: Creare in Appennino una filiera industriale del legno da opera a ridotto impatto ambientale

Descrizione dell'idea

L'idea di innovazione punta a creare una filiera circolare e sostenibile del legno da opera, trasformando le risorse forestali dell'Appennino Parmense-Piacentino in materiali ad alto valore aggiunto e garantendo la tutela della biodiversità. La progettazione del sistema mira a garantire un impatto ambientale minimo assicurando che il flusso di materiali in ingresso rispetti criteri di gestione sostenibile delle risorse boschive locali.

La valorizzazione ecologica degli scarti potrebbe aggiungersi come elemento ulteriore di tale idea, ma si valuterà di lavorare su tale aspetto solo dopo l'effettivo inizio dell'implementazione della filiera sostenibile del legno da opera: ad es. l'utilizzo di un cippatore portatile e di un pirogassificatore consentirebbe di produrre idrogeno verde, dai fumi industriali si potrebbe creare "metano blu", eccetera. Pertanto, l'idea promuove innovazione tecnologica, tutela della biodiversità, transizione ecologica e resilienza delle aree montane, rafforzando le connessioni tra economia locale e sostenibilità globale e favorendo incentivi per investimenti green, strategie per l'internazionalizzazione e il sostegno all'imprenditorialità locale.

Ambiti tematici di intervento

- Tecnologica

Obiettivi

Creare una filiera integrata e a ridotto impatto ambientale per il legno da opera, valorizzando le risorse boschive locali, e implementando una gestione sostenibile degli scarti. L'obiettivo è convertire in chiave ecocompatibile il processo di taglio del legno ceduo, rendendolo idoneo alla produzione di materiali da opera (es. Pannellature, Paleria, Travi, ecc.). Incentivare investimenti in tecnologie innovative, sfruttando le opportunità offerte dall'industria 5.0 per promuovere soluzioni tecnologiche avanzate nella gestione sostenibile dell'intera filiera.

Analisi dell'idea progettuale

Punti di forza

valorizzazione sostenibile del legno da opera per materiali isolanti e strutturali, con impatto positivo sull'economia locale, supporto all'economia circolare e, in futuro,

Schede idea progettuale
The New Forest, Network per la Valorizzazione del Patrimonio Boschivo
dell'Appennino Parmense Piacentino – Comune di Bardi – Comuni dell'Appennino
Parmense Piacentino

valorizzazione degli scarti di biomassa. Il progetto sostiene inoltre l'economia locale con materiali da costruzione a basso impatto ambientale e altamente isolanti. Inoltre, l'integrazione della filiera con incentivi per attrarre investimenti tecnologici e il supporto all'imprenditorialità locale offre nuove opportunità di crescita economica per le comunità montane.

Punti di debolezza

Necessità di mantenere una tracciabilità rigida e completa lungo tutta la filiera per conformarsi alle normative (es. EUDR). È necessario inoltre definire con precisione la quantità di risorse da coinvolgere nel progetto per garantirne la sostenibilità economica, assicurando che il piano di fattibilità preveda il coinvolgimento di un numero adeguato di attori nel Network (es. Accordi di Foresta o di Cooperazione tra i proprietari di Boschivi), per il successo dell'iniziativa.

Output attesi

Creazione di una filiera locale sostenibile del legno da opera che incentiva la valorizzazione delle risorse montane e, successivamente, riutilizzerà gli scarti e creerà energia rinnovabile. Grazie all'utilizzo del ceduo, le ceppaie rigenerano naturalmente, contribuendo alla stabilità del suolo e preservando la biodiversità. Supporto alla realizzazione di una società tendente alla riduzione delle emissioni, grazie all'aumento della CO2 sequestrata dalle foreste.

Eventuali condizioni vincolanti

Per la creazione della filiera è fondamentale individuare siti idonei per la lavorazione e migliorare la logistica per il trasporto del legname. Il successo del progetto dipende dal coinvolgimento di proprietari forestali, imprese locali e investitori. Occorre rispettare tutte le normative ambientali vigenti ed è inoltre essenziale la collaborazione tra enti locali, università e comunità per la crescita del settore.

Eventuali risorse disponibili sia economiche che non economiche

- Possibilità di accedere a fondi europei, nazionali o regionali per progetti di sostenibilità, innovazione ecologica e sviluppo territoriale.
- Potenziale raccolta di fondi attraverso piattaforme di crowdfunding, coinvolgendo i cittadini nelle aree urbane e montane.
- Università e centri di ricerca potrebbero fornire il know-how tecnico.
- Partnership con enti locali e impegno delle comunità montane e urbane.

Schede idea progettuale
The New Forest, Network per la Valorizzazione del Patrimonio Boschivo
dell'Appennino Parmense Piacentino – Comune di Bardi – Comuni dell'Appennino
Parmense Piacentino

Eventuali attori da coinvolgere e ruoli chiave

- Amministrazioni locali e regionali: supporto legislativo, gestione dei fondi e promozione del progetto.
- Università e centri di ricerca: sviluppo del sistema di certificazione e mappatura dei servizi ecosistemici.
- Associazioni locali e ambientaliste: coinvolgimento delle comunità, promozione di pratiche sostenibili e monitoraggio degli impatti.
- Aziende private (sostenibilità, turismo, agricoltura): supporto nella gestione delle risorse naturali.
- Comunità per feedback e promozione dell'idea.

Descrizione delle azioni

- **Azione 1:** Piano di fattibilità della filiera del legno, valutando la disponibilità di materiale locale e applicando criteri di sostenibilità ambientale, al fine di ricercare incentivi e attrarre investimenti legati all'industria 5.0 per la prima lavorazione del legname e successiva industrializzazione come legno da opera.
- **Azione 2:** Sviluppo di strategie per la ricerca di nuovi mercati nazionali e per l'internazionalizzazione dei prodotti della filiera.
- **Azione 3:** Supporto all'imprenditorialità locale con focus su start-up legate a mobili, design e oggettistica, edilizia sostenibile (es. Bio-Architettura), Bio-Tessile, ecc.
- **Azione 4:** Analisi su adeguamento della logistica in Appennino con aumentata necessità di manutenzione delle Strade, eventualmente coinvolgendo nella stessa anche i proprietari boschivi, diventati nel frattempo fornitori primari del legname nella nascente filiera industriale.

Idea progettuale PR3: Individuazione e progettazione di un modello di turismo lento per il marketing territoriale

Descrizione dell'idea

Il progetto mira a promuovere e valorizzare le risorse culturali, naturali e produttive dell'Appennino, aprendo nuove opportunità per una crescita economica sostenibile attraverso strategie di marketing territoriale e internazionalizzazione, concentrandosi in primis sulla valorizzazione di quanto già presente, e puntando a consolidare un modello di turismo sostenibile. L'obiettivo infatti è incentivare il turismo lento e sostenibile, come esperienza immersiva che permetta di esplorare a fondo il paesaggio, la storia e le tradizioni locali, eventualmente anche di tipo religioso o di ritorno alle proprie radici per coloro che oggi sono emigrati dall'Appennino. Parallelamente, il progetto intende favorire la diffusione e la commercializzazione dei prodotti del sottobosco e delle piccole produzioni artigianali, sostenendo il tessuto economico locale in chiave ecologica. Attraverso sinergie tra istituzioni, imprese e operatori del settore, si punta a rafforzare la presenza del territorio nei mercati nazionali ed esteri, migliorando la competitività delle eccellenze locali e favorendo uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

Ambiti tematici di intervento

- Culturale

Obiettivi

Il progetto mira principalmente a ridefinire l'offerta turistica del territorio in chiave sostenibile, puntando su un modello di slow tourism (turismo lento), promuovendo esperienze autentiche legate al paesaggio, alla cultura e alla storia locale, oltre a incentivare il marketing territoriale per valorizzare i frutti del sottobosco e le piccole produzioni artigianali. Tale approccio, sostenuto da strategie di marketing territoriale e di internazionalizzazione, mira a rafforzare l'identità del territorio, stimolare la crescita economica in chiave sostenibile e promuovere la tutela dell'ambiente, garantendo al contempo lo sviluppo di nuove opportunità per l'accesso ai mercati globali.

Analisi dell'idea progettuale

Punti di forza

Rafforzamento dell'identità territoriale e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale. Creazione di nuove opportunità economiche per le imprese locali attraverso il

Schede idea progettuale
The New Forest, Network per la Valorizzazione del Patrimonio Boschivo
dell'Appennino Parmense Piacentino – Comune di Bardi – Comuni dell'Appennino
Parmense Piacentino

marketing territoriale. Maggiore attrattività turistica grazie alla promozione di esperienze autentiche e sostenibili legate alla natura e alle tradizioni locali. Espansione delle opportunità commerciali e di internazionalizzazione per le produzioni agroalimentari e artigianali.

Punti di debolezza

Necessità di sviluppare strategie di marketing mirate e campagne promozionali efficaci. Possibile difficoltà di accesso ai mercati internazionali per le piccole imprese locali. Necessità di formazione per gli operatori locali su strategie di comunicazione e digitalizzazione.

Output attesi

Aumento dell'attrattività turistica e dell'afflusso di visitatori interessati allo slow tourism e alle esperienze culturali sostenibili. Incremento della visibilità e delle vendite dei prodotti locali sul mercato internazionale. Creazione di una rete di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale dell'Appennino.

Eventuali condizioni vincolanti

La riuscita del progetto dipende dalla capacità di coordinare gli attori locali, implementare strategie di marketing efficaci e accedere a finanziamenti dedicati. Inoltre, sarà necessario sviluppare strumenti digitali per la promozione delle produzioni locali e delle attrazioni turistiche.

Eventuali risorse disponibili

- Accesso a fondi europei e nazionali per la promozione del turismo e della cultura.
- Collaborazioni con operatori del settore turistico e piattaforme di e-commerce per la vendita dei prodotti locali.
- Reti di partenariato tra enti pubblici e privati per la promozione del territorio.

Eventuali attori da coinvolgere e ruoli chiave

- Enti locali e istituzioni culturali: sviluppo di strategie di promozione e valorizzazione territoriale.
- Operatori turistici e associazioni locali: creazione di percorsi di turismo lento e promozione delle esperienze immersive.
- Piccole imprese agricole e artigianali: valorizzazione e commercializzazione dei prodotti del sottobosco e delle lavorazioni artigianali.

Schede idea progettuale
The New Forest, Network per la Valorizzazione del Patrimonio Boschivo
dell'Appennino Parmense Piacentino – Comune di Bardi – Comuni dell'Appennino
Parmense Piacentino

- Esperti di marketing e digitalizzazione: supporto nella promozione internazionale e nello sviluppo di piattaforme di vendita.

Descrizione delle azioni

- **Azione 1:** Valorizzazione dello Slow Tourism (promozione di esperienze immersive come il forest bathing, la Via degli Abati, la scoperta di musei, castelli e chiese, nonché attività sportive sostenibili come il tree climbing e il cicloturismo).
- **Azione 2:** Valorizzazione Marketing dei prodotti del sottobosco.
- **Azione 3:** Valorizzazione delle piccole produzioni artigianali (es. laboratori di falegnameria).

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Sfida: Elettrificazione tattica

Challenge Owner: Comune di Piacenza

Territorio di riferimento: Piacenza

Descrizione della sfida

La sfida si pone l'obiettivo di favorire la transizione ecologica, ottimizzando i consumi, promuovendo una gestione dell'energia più intelligente, individuando soluzioni innovative ed ecosostenibili, e creando così un modello di rinnovamento del sistema energetico cittadino con particolare riferimento ad un edificio comunale. Questo permetterà di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e di aumentare l'adozione di soluzioni pulite e sostenibili, creando un ambiente urbano più sano e resiliente, migliorando la qualità della vita dei cittadini e riducendo le emissioni di gas serra. La riuscita di questo progetto non solo porterà benefici immediati all'edificio di Viale Beverora, ma fungerà anche da esempio per future azioni di sostenibilità in tutta la città e oltre, promuovendo un modello ambientale più responsabile e consapevole.

Cambiamenti attesi

- Nuove opportunità economiche nel settore delle energie rinnovabili;
- riduzione / ottimizzazione dei consumi energetici;
- costruzione di una società più resiliente e sostenibile; realizzazione di un piano strategico.

Idea progettuale PC1: Isolamento termico innovativo nell'edificio comunale di Viale Beverora

Descrizione dell'idea

Individuazione di soluzioni innovative che prevedano l'utilizzo di tecnologie avanzate e materiali ecosostenibili per l'isolamento termico strutturale dell'edificio (a titolo esemplificativo, cappotto isolante a base di aerogel, sostituzione delle finestre esistenti con finestre a triplo vetro ad alta efficienza etc.).

Ambiti tematici di intervento

- Efficienza energetica degli edifici
- Edilizia sostenibile

Obiettivi

- Efficienza energetica: ridurre la dispersione di calore, migliorando l'efficienza energetica e contribuendo a una significativa riduzione dei costi energetici.
- Sostenibilità: promuovere l'uso di materiali isolanti sostenibili, che possono contribuire a una minore impronta di carbonio; contribuire alla riduzione delle emissioni di CO₂, favorendo soluzioni edilizie sostenibili.
- Comfort ambientale: migliorare il comfort dei dipendenti, mantenendo temperature interne più stabili.
- Risparmio economico: ridurre i costi energetici a carico dell'Amm.ne comunale.

Analisi dell'idea progettuale

Si tratta di individuare soluzioni innovative volte a migliorare a livello strutturale l'isolamento termico dell'edificio. Sicuramente tali tipologie di intervento comportano costi significativi, ma i risparmi a lungo termine sui costi energetici e i benefici in termini di comfort e sostenibilità possono giustificare l'investimento. Un'analisi costi-benefici dettagliata con previsione dei tempi di ammortamento dovrebbe quindi essere inclusa al fine di valutare il ritorno economico dell'intervento.

Punti di forza

- Efficacia di lungo periodo: si tratta di interventi strutturali, con effetti che perdureranno nel tempo, per un lungo arco di tempo.

Punti di debolezza

- Costo iniziale elevato: l'impiego di materiali avanzati può comportare un investimento iniziale significativo.
- Aspetti logistici ed organizzativi: la realizzazione di questi interventi può comportare problematiche di tipo logistico quali interferenze con viabilità e spazi

esterni, necessità di riorganizzare le postazioni di lavoro e spostare temporaneamente i dipendenti.

Output previsti

- Riduzione dei costi energetici: si prevede una diminuzione significativa delle bollette energetiche grazie a una minore necessità di riscaldamento e raffreddamento.
- Miglioramento del comfort interno: temperature più costanti e riduzione delle correnti d'aria.
- Incremento della valutazione energetica e di valore dell'immobile: l'edificio potrebbe ottenere una classificazione energetica migliore.
- Aumento della durabilità dell'edificio: un corretto isolamento termico può contribuire a preservare la struttura dell'edificio.

Conclusione

Le soluzioni sopra riportate rappresentano un investimento strategico e per migliorare l'efficienza energetica e il comfort dell'edificio di Viale Beverora. Sebbene i costi iniziali possano essere elevati, i benefici a lungo termine, sia in termini di risparmio energetico che di aumento del valore dell'immobile, possono giustificare la spesa e garantire un ammortamento favorevole nel medio periodo.

Idea progettuale PC2: Gestione intelligente e innovativa dell'energia nell'edificio comunale di Viale Beverora

Descrizione dell'idea

Individuazione di soluzioni innovative che prevedano l'utilizzo di tecnologie avanzate di monitoraggio per raccogliere dati su diversi parametri (temperatura, umidità, consumo energetico, luminosità etc.), controllare automaticamente gli impianti in base a tali dati, realizzare un sistema di illuminazione intelligente in grado di regolare intensità luminosa in base a presenza di persone e luce naturale etc.

Ambiti tematici di intervento

- Efficienza energetica degli edifici
- Edilizia sostenibile

Obiettivi

- Efficienza energetica: ridurre il consumo di energia ottimizzando l'uso degli impianti di riscaldamento, raffreddamento e illuminazione.
- Comfort termico: mantenere condizioni ambientali ottimali per gli occupanti, regolando la temperatura e l'umidità in modo dinamico.
- Comfort visivo: garantire il corretto livello di illuminazione, migliorando il benessere dei lavoratori e aumentando la produttività.
- Personalizzazione: consentire ai dipendenti di personalizzare le impostazioni di comfort in base alle proprie preferenze entro i limiti previsti dalla normativa.
- Sostenibilità.
- Risparmio economico.
- Prevenzione dei guasti.
- Flessibilità.

Analisi dell'idea progettuale

Le soluzioni innovative individuate potranno prevedere tecnologie avanzate per la regolazione differenziata della temperatura nell'edificio (ad esempio con sensori di temperatura, valvole termostatiche, software di gestione e interfacce utente etc.).

La progettazione di un sistema di illuminazione intelligente dovrebbe prevedere un'attenta analisi delle esigenze illuminotecniche, in particolare per gli uffici, dove è necessario garantire un'illuminazione adeguata sulle postazioni di lavoro, perseguendo i requisiti illuminotecniche previsti dalla normativa.

Punti di forza

- Costi di investimento relativamente ridotti: rispetto ad interventi invasivi a livello strutturale, i costi sono maggiormente contenuti.
- Monitoraggio continuo: sistemi di monitoraggio avanzati consentono di avere dati in tempo reale sui consumi, facilitando l'identificazione di sprechi e la possibilità di effettuare interventi correttivi tempestivi.
- Flessibilità: la gestione automatizzata dell'illuminazione e di altri sistemi (riscaldamento, aria condizionata) consente di adattare i consumi energetici alle reali necessità, migliorando il comfort degli occupanti.

Punti di debolezza

- Dipendenza dalla tecnologia: un'alta dipendenza da sistemi tecnologici può comportare problematiche di guasti o malfunzionamenti.
- Necessità di formazione: il personale potrebbe necessitare di formazione per utilizzare e gestire efficacemente i nuovi sistemi.
- Compatibilità: potrebbero sorgere problemi di compatibilità con le infrastrutture esistenti, richiedendo adattamenti che aumentano i costi e i tempi di implementazione.

Output previsti

- Riduzione del consumo energetico.
- Miglioramento del comfort: l'automazione e la regolazione intelligente possono migliorare le condizioni ambientali all'interno dell'edificio, aumentando il benessere degli utenti.
- Dati di monitoraggio e reporting: saranno disponibili report dettagliati sui consumi energetici, utili per analisi future e per la pianificazione di ulteriori interventi di efficientamento.
- Aumento della consapevolezza energetica: attraverso iniziative di comunicazione e formazione, si prevede un aumento della consapevolezza sull'uso energetico tra il personale e gli utenti dell'edificio.

Conclusione

Implementare tecnologie di monitoraggio, automazione e illuminazione intelligente rappresenta una strategia efficace per migliorare il comfort, l'efficienza energetica e contribuire a un ambiente di lavoro più produttivo e sostenibile

Idea progettuale PC3: Design biophilico nell'edificio comunale di Viale Beverora

Descrizione dell'idea

Individuazione di soluzioni innovative che prevedano di integrare elementi naturali negli spazi di lavoro per migliorare il benessere psicologico e fisico dei dipendenti. Il design biophilico è un approccio progettuale che integra elementi naturali negli spazi costruiti per migliorare il benessere e la produttività degli individui. Si basa sulla premessa che gli esseri umani hanno un'intrinseca connessione con la Natura, e che pertanto l'inserimento di elementi naturali negli ambienti di lavoro e di vita permette di far riemergere risorse interne potenti, tra cui proattività e positività in grado di migliorare tra l'altro benessere psicofisico e efficienza lavorativa. Questo approccio include l'uso di luce naturale, piante, materiali naturali, acqua, e forme e colori che richiamano e caratterizzano la Natura.

Ambiti tematici di intervento

- Progettazione ecologica
- Benessere e produttività

Obiettivi

- Miglioramento del benessere: creare un ambiente che riduca lo stress e promuova la salute mentale e fisica.
- Aumento della produttività: favorire la concentrazione e la creatività grazie a un ambiente stimolante e rassicurante.
- Fostering connection: rafforzare i legami positivi tra gli individui, e tra essi e il loro ambiente naturale, migliorando la qualità della vita.
- Sostenibilità: promuovere pratiche progettuali ecologiche che rispettino l'ambiente e utilizzino risorse naturali in modo responsabile.

Analisi dell'idea progettuale

Una progettazione biophilica richiede un approccio olistico che considera diversi aspetti dell'ambiente costruito. Ecco alcune strategie chiave:

- Illuminazione naturale: ottimizzare l'uso della luce naturale attraverso le finestre e una disposizione strategica degli spazi. La luce naturale non solo migliora l'umore, ma regola anche il ritmo circadiano, promuovendo un sonno migliore.
- Piante e verde: integrare piante, giardini verticali e spazi verdi. La presenza di piante non solo purifica l'aria, ma crea anche un'atmosfera più accogliente, riducendo l'ansia e promuovendo interazioni sociali tra i dipendenti.
- Materiali naturali: utilizzare legno, pietra e altri materiali naturali per gli arredi e le finiture. Questi materiali non solo sono sostenibili, ma evocano una sensazione di calore e comfort, contribuendo a un ambiente di lavoro più sereno.

- Elementi d'acqua: incorporare fontane, laghetti o anche semplici giochi d'acqua. Il suono e la vista dell'acqua hanno un effetto calmante e favoriscono la creatività.
- Forme e colori naturali: utilizzare forme organiche e palette di colori che richiamano la natura, come tonalità di verde, blu e terra. Questi elementi visivi possono ridurre la fatica mentale e migliorare l'umore.
- Un aspetto fondamentale del design biophilico è la creazione di spazi che incoraggiano le brevi pause attive e le interazioni sociali.

Punti di forza

- Miglioramento del benessere: il design biophilico favorisce un ambiente di lavoro più salubre e stimolante, contribuendo a ridurre lo stress e a migliorare il benessere psicofisico dei dipendenti.
- Aumento della produttività: la presenza di elementi naturali, come luce naturale, piante e materiali naturali, può aumentare la concentrazione e la produttività dei lavoratori.
- Valorizzazione estetica: un design biophilico può migliorare l'estetica dell'edificio, rendendolo più attrattivo per i visitatori e per la comunità, e contribuendo a un'immagine positiva dell'amministrazione.
- Sostenibilità: l'integrazione di elementi naturali e pratiche ecologiche contribuisce alla sostenibilità del progetto, riducendo l'impatto ambientale dell'edificio e promuovendo l'uso responsabile delle risorse.
- Responsabilità e impegno: quando i dipendenti percepiscono l'ambiente come parte di sé, si sentono più responsabili per la sua tutela. Questo può tradursi in un maggiore impegno nella promozione di pratiche sostenibili.
- Benessere personale e collettivo: dipendenti più felici e in equilibrio sono più produttivi e collaborativi.

Punti di Debolezza

- Manutenzione: la presenza di piante e spazi verdi richiede una manutenzione costante, che potrebbe comportare costi e risorse aggiuntive.
- Resistenza al cambiamento: non tutti i dipendenti potrebbero essere aperti a nuove pratiche di lavoro o a un ambiente di lavoro diverso, il che potrebbe ostacolare l'implementazione delle iniziative biophiliche.
- Misurazione dei risultati: valutare l'impatto degli interventi biophilici sul benessere e sulla produttività può essere complesso.

Output Previsti

- Aumento della soddisfazione dei dipendenti.
- Incremento della collaborazione.
- Maggiore consapevolezza ambientale e impegno verso pratiche sostenibili.
- Miglioramento dell'immagine pubblica.

Conclusioni

Il design biophilico non è solo un modo per abbellire gli spazi, ma rappresenta una strategia per migliorare il benessere e l'efficienza dei dipendenti. Favorire connessioni con la Natura permette di riattivare abilità e potenzialità spesso sopite: tutto ciò può tradursi in un ambiente di lavoro più produttivo e stimolante. Si tratta di una scelta strategica per promuovere una cultura sana e sostenibile. Nel complesso, un approccio che considera l'ambiente come parte di sé promuove una maggiore consapevolezza ecologica e porta a realizzare una comunità più coesa e responsabile.